QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 16 Maggio 1951
Anno VII - Num. 114
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 500, Annunzi [illegible] e legali L. 350. - Necrologie L. 300 (dir. fisse adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800 · Copie arretrate: prezzo doppio.

ATTENTI alle parole

Al principio della lotta elettorale amministrativa osservammo che sarebbe stato ingenuo domandare un'impostazione apolitica della medesima. Sempre si è fatta della politica nelle elezioni amministrative generali, e anche in quelle particolari dei centri maggiori. Ancor più inevitabile è che se ne faccia oggi nelle circostanze nazionali ed internazionali a tutti note. Ma, proprio perchè è inevitabile, si rende inopportuno accentuare la nota politica al di là di quel che è strettamente necessario; e dimenticare per essa le questioni amministrative, gl'interessi locali. Sarà pur sempre dal modo di affrontare le une e di soddisfare gli altri che dipenderà in ultima istanza il giudizio dei cittadini sulle amministrazioni vecchie e su quelle nuove.

Se il senso di misura è necessario nella politicizzazione della lotta amministrativa, esso lo è due volte, tre volte tanto quando si passa dal terreno politico-civile a quello politico-ecclesiastico. Anche qui, nessuno può pretendere l'impossibile: che la Chiesa si disinteressi puramente e semplicemente della lotta, o che i partiti lottanti fra loro si astengano da ogni considerazione circa il contegno delle autorità ecclesiastiche. E' un fatto deplorevole quanto si voglia, ma tuttavia un fatto massiccio — ineliminabile al presente — l'esistenza di uno stato di guerra fra la Chiesa Cattolica ed il comunismo internazionale. Negli Stati comunisti è in corso da un pezzo una politica ostile alla Chiesa da parte dei governi. Già da prima la Chiesa combatteva, in nome della fede e della morale cristiana, la metafisica e l'etica comuniste. E' venuto poi il decreto formale del Santo Uffizio.

Tutto questo porta inevitabilmente a certe conseguenze sul terreno politico. Ma qui più che mai sarebbe inutile, anzi dannoso ostentare ed ampliare queste conseguenze al di là dello stretto necessario per dirigere le coscienze dei fedeli. Parlare ad esempio di Stati satelliti dell'U.R.S.S. a cui l'Italia, attraverso le presenti elezioni amministrative, rischierebbe di essere aggregata, appare non solo (come è stato notato già) una grande esagerazione, ma più ancora e soprattutto un «fuor d'opera» in un messaggio episcopale; mentre è pericolosamente errato dire che la lotta odierna è essenzialmente religiosa. Non soltanto non lo è, in fatto, ma occorre evitare tutti, da ogni parte, che lo divenga.

Noi pensiamo che, al trar dei conti, il Cardinale Schuster non abbia voluto se non affermare quella inevitabile interferenza odierna dell'interesse ecclesiastico su un certo terreno politico, da noi riconosciuta sopra. Ma «c'est le ton qui fait la musique», in questo caso come in nessun altro. E così la parola gli è andata troppo oltre quando ha detto che gli elettori debbono votare per amministratori «cattolici». Le cariche municipali, e le relative capacità tecniche e morali, non sono legate alla confessione religiosa. La svista si rettifica citando un'altra pastorale, di un altro Arcivescovo e Cardinale, il Della Costa di Firenze, il quale si è limitato a condannare chi voti «per individui contrari alla fede ed alla moralità cristiana». Qui siamo, nell'intenzione e nell'espressione, sul terreno della legittima difesa religiosa.

Terreno che è anche quello su cui è rimasto l'*Osservatore Romano* nelle due note recentissime su certi atteggiamenti del M.S.I., o di taluni suoi organi, in materia ecclesiastico - religiosa. Solo da tale punto di vista quegli atteggiamenti sono stati in parte vigorosamente condannati, in parte dichiarati sospetti, senza entrare in affermazioni o previsioni politiche; e tuttavia i termini sono stati adatti a stroncare qualsiasi rinascente, funesta speculazione clerico-fascista. Risalendo più in su, alla fonte, ricordiamo le recenti parole pontificie che hanno delimitato il terreno dell'Azione Cattolica, e quello dell'attività politico-partitica, ed hanno riscosso il consenso generale, anche nel campo laico. Ridiscendendo sul terreno politico, il Presidente De Gasperi ha anch'egli ribadito l'aconfessionalità della lotta politica e la piena libertà religiosa.

Sarebbe veramente desiderabile che, nelle settimane rimanenti di lotta elettorale per il primo e il secondo turno delle amministrative, tutti, laici ed ecclesiastici, tenessero presenti questi autorevoli esempi.

l. s.

La deposizione di Bradley al Senato

"Bisogna fare ogni sforzo per porre termine al conflitto,,

Se ciò fosse impossibile si dovranno prendere altre misure. Quali? - Il Capo di S. M. non ha voluto dirlo - Voci "che qualche cosa di importante si sta preparando,, per concludere la guerra in Corea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 maggio.

Il problema principale e insoluto della situazione politica è ancora e sempre la controversia Mac Arthur e la possibilità di concludere rapidamente la guerra coreana. Su questo ultimo soggetto si nutrono da ieri speranze che è difficile valutare esattamente.

Un nuovo piano?

E' accaduto che, mentre le armate cinesi stanno per lanciare il secondo grande attacco primaverile e il generale Marshall ha confermato alla Commissione di inchiesta che i sovieti hanno notevolmente rafforzato le guarnigioni «nella zona coreana» e il Dipartimento di Stato è palesemente incline a pensare che ormai solo la forza e l'immensità delle perdite potrà convincere Pechino a subire le condizioni dell'U.N.O. per trattare un armistizio, alcuni dei senatori che fanno parte della Commissione di inchiesta pensano che «qualcosa di grosso si sta preparando», qualcosa che dovrebbe portare alla rapida e vittoriosa conclusione della campagna coreana.

Un senatore repubblicano, Flanders del Vermont, ed uno democratico, Kefauver del Tennessee, commentando una frase di Marshall: «Ci stiamo avviando verso la favorevole conclusione della guerra coreana», hanno dichiarato separatamente ai giornalisti «di avere la precisa impressione che i nostri comandanti hanno un piano che permette una ottimistica previsione sullo sviluppo della situazione».

Accusati dal presidente della Commissione, senatore Russel, di mettere in pericolo con queste ed altre indiscrezioni la sicurezza dei combattenti, i senatori si sono pubblicamente scusati ma non hanno smentito le precedenti dichiarazioni.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln Withe, allora, smentì che il governo americano abbia avuto qualche indicazione sulle intenzioni di pace o di armistizio di Pechino; aggiunse, però, che la situazione interna cinese «è lontana dall'essere buona».

Questi sono i fatti che da ieri dànno origine alle voci ed alla eccitata aspettativa del mondo politico americano. Allo stato attuale delle informazioni è impossibile stabilire se le indiscrezioni dei due membri della commissione di inchiesta sono basate su uno dei molti documenti segreti prodotti da Marshall nella penultima udienza, oppure se si tratta solo di loro illusioni personali. Contro questa seconda ipotesi militerebbe il fatto che ambedue sono stimati fra i più coscenziosi membri del Senato, e che il presidente della commissione, condannando le loro ed altre indiscrezioni, ha pienamente confermato la loro importanza.

Resterebbe da stabilire se le grosse sorprese che sarebbero nell'aria sono di natura militare o diplomatica; parecchi argomenti militano pro o contro l'una e l'altra. Si parla di due nuove armi; alcuni credono invece che sferrando attacchi diversivi sui fianchi della penisola o distruggendo a ritmo accelerato ed in proporzioni spaventose le riserve che i cinesi stanno ammassando nella Corea del nord, le forze delle N. U. riescano a provocare la rapida fine della guerra. Altri obiettano che con questi sistemi tutto al più, si può vincere una battaglia e rendere meno lontana la fine del conflitto, mentre nulla, secondo gli esperti del Dipartimento di Stato permette di ritenere che Pekino sia ora più disposta che in passato a discutere una soluzione pacifica del conflitto.

Prime impressioni

Il fatto che, nonostante queste autorevoli obiezioni, negli ambienti parlamentari che partecipano alla inchiesta si continui a dire che esistono precise impressioni «per la rapida e vittoriosa fine della guerra» significa pure qualcosa. Forse significa solo che la strategia governativa per la limitazione della guerra e per il logoramento incessante delle forze cinesi appare ormai in una luce più favorevole.

Come ha dichiarato il generale Bradley quest'oggi la strategia di Mac Arthur per la Corea «ci precipiterebbe nella guerra sbagliata, nel settore sbagliato, al momento sbagliato e contro il nemico sbagliato. Non è la Cina [illegible] la Nazione che tenta di assicurarsi il dominio mondiale, ed è assurdo chiederci di impegnare una parte troppo grande delle nostre forze in un settore che non ha importanza risolutiva; il pericolo di intervento sovietico è invece molto reale se la guerra viene estesa».

Bradley non ha perso tempo nel criticare, con durezza di soldato, senza sottigliezze diplomatiche, la strategia di Mac Arthur. Egli ha detto chiaramente e laconicamente che Mac Arthur si sbaglia e con lui si sbagliano quanti non tengono conto delle responsabilità mondiali e degli impegni mondiali degli Stati Uniti, tanto più che gli Stati Uniti non sono ancora pronti ad assumersi il rischio di una guerra mondiale. «Bisogna quindi fare ogni sforzo per sistemare il presente conflitto senza estenderlo al di fuori della Corea. Se questo compito dovesse rivelarsi impossibile, allora dovranno essere prese altre misure». Quali? Bradley non ha voluto dirlo e la sua reticenza ha dato nuovo credito alle indiscrezioni ed alle previsioni ottimistiche dei senatori.

Gino Tomajuoli

Riduzione in Somalia del Corpo di sicurezza

Roma, 15 maggio.

Il Corpo di Sicurezza in Somalia viene progressivamente ridotto e nel settembre prossimo comprenderà poco più di 900 uomini, secondo quanto ha dichiarato il sottosegretario Brusasca. La dichiarazione conferma che la situazione dell'ordine pubblico in Somalia è ottima.

Il gettito complessivo delle imposte eccezionali

I profitti di guerra: 51 miliardi 937 milioni; di contingenza: 14 miliardi; di regime: 24 miliardi - L'azione della finanza

Roma, 15 maggio.

Si apprendono i dati relativi all'attività svolta dall'Amministrazione finanziaria ed ai risultati finora raggiunti in ordine all'applicazione di taluni tributi diretti straordinari — e precisamente dell'imposta sui profitti di guerra e dell'imposta sui profitti eccezionali di contingenza — nonchè in ordine all'avocazione dei profitti di regime.

L'imposta sui profitti di guerra, istituita con la legge 1° luglio '40 n. 813, e che ha esplicato la sua azione sui profitti realizzati con l'esercizio di attività industriali e commerciali nel settenario 1939-1945, ha dato i seguenti risultati: accertamenti eseguiti entro il termine prescrizionale n. 1.536.894, per il reddito complessivo di 222 miliardi 442 milioni 851.494 lire; accertamenti definiti a tutto il 31 dicembre 1950 n. 1.192.729, per il reddito complessivo imponibile di 91 miliardi 745 milioni 527.512 lire, con un residuo di contestazioni ammontante a n. 346.165 accertamenti per il reddito complessivo di 88 miliardi 13 milioni e 50 lire. Il gettito complessivo dell'imposta (compresa la ricchezza mobile sull'eccedenza) fino alle risultanze dei ruoli suppletivi di prima serie 1951 ascende a 51 miliardi 937 milioni 974.750 lire; l'imposta straordinaria corrispondente agli accertamenti in contestazione è di 37 miliardi 558 milioni 180.573 lire, e gli uffici sperano di definire la maggior parte di tali accertamenti entro il prossimo 15 giugno.

L'imposta sui profitti eccezionali di contingenza è stata per la prima volta definita dal D. L. 27 maggio 1946 n. 436, e colpisce non soltanto i profitti realizzati con la borsa nera, in quanto considera anche altre diverse ipotesi di profittismo previste dalla legge citata e dalla legge 23 dicembre '48 n. 1451.

Il lavoro svolto finora dagli uffici finanziari si concreta nelle seguenti cifre: accertamenti eseguiti a tutto il 31 dicembre 1951 n. 204.651 per 112 miliardi 528 milioni 415.463 lire; accertamenti definiti alla data predetta numero 148.415 per 10 miliardi 501 milioni 839.694 lire. Il gettito complessivo di tale imposta fino alle risultanze dei ruoli suppletivi di prima serie 1951 è di lire 14 miliardi.

L'azione della Finanza è in pieno corso, in vista anche della prossima scadenza dei termini di accertamento con il 31 dicembre 1951. A proposito di tale imposta tuttavia, ulteriori importanti risultati possono fondatamente prevedersi per l'immediato futuro mediante la definizione degli accertamenti contestati (che ascendevano al 31 dicembre 1950 a 51.095 per un ammontare di 87 miliardi 450 milioni) e l'utilizzazione di un grande numero di elementi già acquisiti o in corso di acquisizione da parte degli uffici.

Per quanto si riferisce alla attività svolta dagli uffici finanziari in materia di avocazione dei profitti di regime, la situazione attuale può così riassumersi: alla data del 31 dicembre 1949, con la quale si è prescritta l'azione della finanza per l'avocazione, risultavano notificati n. 25.379 accertamenti per 118 miliardi 615 milioni 432.461 lire, di cui n. 23.001 per 55 miliardi 163 milioni 278.124 lire in base al D. L. 26 marzo 1946, n. 134, relativo alle forniture eseguite dopo l'8 settembre 1943 a favore del tedesco invasore e n. 2378 per 60 miliardi 455 milioni 145.337 lire in base alle disposizioni dello stesso decreto relative ai soggetti qualificati dalla legge od ai contribuenti che risultavano aver conseguito incrementi patrimoniali in misura eccedente il normale.

A tutto il 31 dicembre 1950 sono stati definiti, per concordato, n. 9646 accertamenti, per 7 miliardi 563 milioni 179.217 lire e, per decisione contenziosa, n. 3674, per 1 miliardo 372 milioni 634.458 lire; mentre sono stati archiviati d'ufficio, a seguito delle documentazioni prodotte dalle parti per manifesta insussistenza di ogni elemento soggettivo ed oggettivo n. 373 accertamenti per 4 miliardi 569 milioni 146.778 lire.

In complesso, quindi, si sono definiti 13.693 accertamenti, per 8 miliardi 935 milioni 813 mila 675 lire; in conseguenza di che, rispetto al profitto accertato, si è avuto un profitto perduto di 24 miliardi 230 milioni 050.092 lire. Rimangono invece da definire 11.143 accertamenti per 81 miliardi 201 milioni 795 lire; tali cifre, peraltro, rispecchiano la situazione al 31 dicembre 1950, mancando le variazioni intervenute nel primo quadrimestre del corrente anno.

Crollo d'una ciminiera colpita dal fulmine a Roma

Le macerie schiacciano una casetta seppellendo 12 persone - Due donne estratte cadaveri, dieci feriti ricoverati all'ospedale

Roma, 15 maggio.

La ciminiera di una vecchia fornace, spenta ormai da 30 anni, è crollata per la caduta di un fulmine durante il violento temporale di stasera. Due morti e dieci feriti sono il triste bilancio della improvvisa sciagura avvenuta in via delle Fornaci, che, costeggiando le pendici del Gianicolo, da Largo Cavalleggeri porta alla Via Aurelia antica.

Stasera, poco dopo le sei, un secco colpo, seguito da una luce abbagliante, si abbatteva sulla ciminiera della vecchia fornace, che da molti anni era abitata da tre famiglie; un attimo dopo, preceduta da un forte boato, udito in molte parti della città, la ciminiera rovinava sopra la casupola sottostante, schiacciandola completamente e seppellendo sotto le sue macerie dodici persone.

Alle 21,30 il comandante dei vigili del fuoco dava l'ordine di cessare l'opera di rimozione delle macerie che si protraeva già da oltre tre ore. Si erano estratti i cadaveri di due donne orribilmente sfigurate e 10 feriti erano stati portati all'ospedale di Santo Spirito.

La casetta a due piani schiacciata dall'enorme peso delle macerie della ciminiera abitata da tre famiglie aveva al piano terreno anche un laboratorio di falegnameria ed alcuni artigiani, al momento del crollo, stavano lavorando intorno alla unica macchina della bottega. Tutta la vecchia fornace è recintata da un muro sconnesso coperto da ciuffi d'erba e da una folta siepe. Era appunto qui, in questo recinto che porta il numero 15, che si ergeva la più alta ciminiera della zona; una ciminiera alta circa trenta metri, ai piedi della quale alcuni operai si erano costruita la loro minuscola casetta: poco più di una stanza per famiglia. Quando si è verificato il crollo quasi tutti si trovavano in casa, anche il carabiniere 23enne Francesco Cecchino che si era recato a far visita alla fidanzata e che doveva essere poi estratto dalle macerie in gravissime condizioni per le numerose ferite riportate e per una probabile emorragia interna.

Poco dopo la sciagura sono giunti i vigili del fuoco avvertiti dagli abitanti vicini che frattanto erano accorsi sul luogo per prestare i primi soccorsi ai feriti. L'opera dei vigili era difficilissima poichè da sotto le macerie provenivano i lamenti dei feriti e bisognava, quindi lavorare con circospezione per non compromettere la loro vita. Dopo mezz'ora di intenso lavoro si potevano estrarre i primi feriti che via via venivano trasportati a bordo di autoambulanze della C.R.I. all'ospedale di Santo Spirito ove frattanto erano stati predisposti tutti i servizi di pronto soccorso. Poco dopo i vigili del fuoco estraevano il cadavere della Caterina Durante di [illegible] anni ed il carabiniere ferito. Ecco i nomi degli altri feriti: Vittorio Belmonte, di 8 anni, il muratore 59enne Mariano Minerva, suo figlio Alfredo Minerva di 17 anni, la sarta Antonietta Belmonte di 33 anni, Riccardo Balducci di 6 anni, Nicola Balducci di 10 anni, tutti abitanti nella casetta andata distrutta.

Il falegname 45enne Pietro Ruggeri, il fabbro Arturo Battistoni di 55 anni e Adriano Cecconi di 22 anni.

Alle venti, infine, veniva estratto il corpo, orribilmente mutilato, della 55enne Antonia Palma Belmonte.

Dopo il falso allarme d'un fanciullo, che sarebbe rimasto sotto le macerie risultato in un primo tempo introvabile, i vigili del fuoco che avevano lavorato senza chiedere il cambio, potevano rientrare in caserma, mentre la folla, trattenuta dai cordoni di agenti, si attardava ancora sul luogo della tragedia ove si erano recati anche il prefetto e il sindaco di Roma, il quale aveva dato disposizioni perchè i sinistrati trovassero immediatamente ospitalità e fossero assistiti dal servizio assistenza del Comune.

La ciminiera della fornace crollata a Roma. (Tel.)

Il terremoto

Sensibili scosse in Alta Italia alla mezzanotte - Panico a Milano, a Genova e in altre città - Non sono segnalati nè vittime nè danni

Milano, 15 maggio.

Una violentissima scossa di terremoto è stata avvertita questa sera a Milano alle ore 23,54. L'osservatorio geofisico dell'Università di Pavia, ove pure il movimento sismico è stato avvertito, comunica che si tratta di una scossa di sesto grado della scala Mercalli.

A uno degli apparecchi misuratori si è staccato l'asse di spinta secondo la componente est-ovest, che sarebbe la presumibile provenienza dell'ondata sismica, ma non è ancora possibile stabilirne l'epicentro e la distanza. Secondo l'Istituto geofisico di Milano, l'epicentro si troverebbe nella Francia meridionale con ripercussioni speciali nella riviera francese e rilevazioni nel genovesato, nella bassa milanese, nella lodigiana e in territorio di Vigevano con particolari effetti sussultori. Scosse di questa intensità sono rarissime perchè la pianura padana non ha origini vulcaniche.

Nel palazzo dei giornali i pavimenti hanno sussultato paurosamente. La scossa è stata sentita in tutta la città destando ovunque grande panico.

Sino a questo momento non risulta che siano stati segnalati danni. I pompieri non hanno avuto alcuna chiamata per sinistri e così pure i posti di pronto soccorso. Solo un passante è stato ferito ad una mano da un frammento di vetro precipitato dagli ultimi piani di una casa della periferia. Il panico permane però vivissimo nella popolazione che subito dopo la scossa ha lasciato le case portandosi nelle strade nel timore che il terremoto possa rinnovarsi. Dal cielo intanto imperversa una pioggia violenta con lampi e tuoni che aumentano il timore e l'angoscia.

Scosse di terremoto vengono pure segnalate da molte località dell'Italia settentrionale.

A BRESCIA, *tra le 23,55 e le 0,2, sono state avvertite due scosse durate circa tre secondi ciascuna con moto sussultorio e leggermente ondulatorio. Le scosse hanno causato vivo allarme ma non si hanno notizie di danni materiali o incidenti a persone. Nei piani superiori di alcune case sono avvenuti crolli di calcinacci. La gente si è affacciata alle finestre e in parte riversata nelle strade, dove indugiava a commentare l'accaduto.*

SALO': *si è registrata una scossa, durata otto secondi, che ha interessato particolarmente la riva occidentale del Garda. Il lago è stato scosso da un improvviso moto ondoso.*

MANTOVA: *la caduta di alcune tegole sulle strade del centro della città ha sparso il panico tra la popolazione. Nei locali pubblici, specie nei cinematografi sono avvenute scene di paura e molti hanno lasciato le sale.*

NOVARA: *alle 23,52 la popolazione della città e di tutta la zona circostante è stata svegliata da una violenta scossa che ha avuto la durata di 15 secondi.*

Nonostante l'ora tarda, le strade si sono immediatamente popolate di gente che vi si era riversata per lo spavento.

IVREA: *è stata avvertita, alle 11,55, una scossa a carattere sussultorio, della durata di 7-8 secondi. Un po' di panico si è avuto al Teatro Sirio dove la compagnia di Tatiana Pavlova stava rappresentando «Il sole non si ferma» di Giuseppe Bevilacqua.*

GENOVA: *è stata pure scossa dall'ondata ondulatoria durata 3-5 secondi alle 23,55. La popolazione è stata un po' allarmata dal fenomeno; alcune persone hanno frettolosamente telefonato ai giornali chiedendo notizie dell'accaduto. Finora non si segnalano disgrazie.*

LA SPEZIA: *è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio di notevole intensità.*

BOLOGNA: *ha subito una violenta scossa in senso ondulatorio durata circa 10 secondi. La città, essendo quasi la mezzanotte, era addormentata e solo pochi si sono affacciati alle finestre allarmati.*

REGGIO EMILIA: *la scossa è stata avvertita alle 23,55. Molta gente è subito scesa nelle vie commentando. Non si ha per il momento notizie di danni benchè il movimento sia stato piuttosto violento.*

VENETO: *vengono segnalate scosse di varia intensità da Verona, Venezia e altre località minori.*

TOSCANA: *il terremoto è stato avvertito anche a Firenze, questa sera verso la mezzanotte, specialmente nei piani più alti delle case, e così pure in altre zone della Toscana.*

*Il direttore dell'Osservatorio, interpellato dall'*ANSA*, ha dichiarato che i sismografi hanno registrato la scossa alle ore 23,55'26", e che, da una analisi affrettata risulta che la scossa è stata molto violenta, quale da molto tempo non si era registrata in Italia. Il movimento è stato prevalentemente sussultorio con un primo impeto di compressione. L'ampiezza delle oscillazioni ha raggiunto i 15 centimetri.*

Padre Vannucchi direttore dell'Osservatorio sismico di San Domenico di Prato ha dichiarato che il movimento tellurico è stato avvertito sensibilmente anche in quella città ed ha redatto il seguente comunicato: alle ore 23,55' circa tutti gli apparecchi anche i meno sensibili hanno segnalato una forte scossa di terremoto di origine non molto lontana. L'ampiezza dei tracciati fa supporre una intensità oscillante tra il 5° e il 6° della scala Mercalli. La fase sussultoria è stata la più forte.

La commissione per gli statali ha tenuto la sua prima seduta

I cinque punti del programma di lavori - "Nessuna pregiudiziale del governo,, chiarisce l'on. Marazza - Il discorso di domani di Pella - Assicurazioni agli insegnanti del ministro della Pubblica Istruzione

Roma, 15 maggio.

La Commissione per l'esame della vertenza con gli statali è stata insediata questa mattina e nel pomeriggio di oggi ha già tenuto una riunione di lavoro. La compongono sette rappresentanti sindacali (Cappugi e Storti per la C.I.S.L.; Lama e Fiorentino per la C.G.I.L.; Levi per l'U.I.L.; Varagnoli per il Comitato di coordinamento dei Sindacati autonomi; Ottani per il Sindacato della scuola media) e cinque rappresentanti ministeriali (Vitiello e Rovero per il dicastero del Tesoro; Purpura e Pistillo per quello del Lavoro e Campbell per la Presidenza del Consiglio).

Una settimana di studi

Nell'insediare la Commissione, il ministro Marazza ha ricordato che suoi compiti sono lo studio di un congegno di scala mobile più adeguato alle condizioni degli statali ed ha formulato auguri per un lavoro rapido e fecondo di risultati. I sindacalisti hanno risposto che anzitutto sarebbe stato bene chiarire il significato preciso dell'atteggiamento del Governo, poichè recenti dichiarazioni ufficiali o ufficiose potevano far pensare che il Governo si trincerasse su vecchie pregiudiziali. In queste condizioni, secondo Cappugi e Lama, la Commissione si trova ad affrontare «un terreno minato». Il ministro Marazza ha assicurato che pregiudiziali non esistono, ed i lavori sono quindi cominciati.

E' stato definito un programma che comprende 5 punti, e precisamente: 1) bilancio-tipo; 2) calcolo dell'indice, vale a dire su quale numero di città e su quali centri debba essere effettuato il calcolo da cui risulti la media del costo della vita; 3) base di riferimento per il calcolo delle variazioni della scala mobile; 4) valore di ogni punto di variazione dell'indice, cioè a quante lire debba corrispondere ogni punto di variazione in rapporto alla media della retribuzione del dipendente statale; 5) determinazione dei criteri per stabilire la differenziazione della base e del carovita in relazione alle situazioni locali.

Intanto le altre agitazioni di altre categorie di dipendenti pubblici restano all'ordine del giorno: la Segreteria del Sindacato funzionari direttivi ha inviato un nuovo memoriale al Presidente del Consiglio, e dalla risposta che riceverà dipendono le determinazioni del Sindacato; se, cioè, confermare il nuovo sciopero a suo tempo annunciato per il 19 maggio ovvero sospenderlo.

Per il 18 e il 19 è poi previsto un altro sciopero degli insegnanti medi, ma non è escluso che anche questo possa all'ultimo momento venire revocato. Il ministro Gonella ha fatto questa sera alcune dichiarazioni che avrebbero scopo distensivo e che si riferiscono ai punti in contestazione: innanzitutto ha riconosciuto il buon diritto dei professori non di ruolo ad ottenere una migliore e più definita situazione giuridica; quindi ha dato assicurazione che fin dalla prossima sessione verranno aumentate le propine di esame, con un maggiore aggravio di 800 milioni annui per l'Erario. Anche per il lavoro straordinario dei professori la Ragioneria generale dello Stato provvederà ad integrare i capitoli del bilancio fin dall'esercizio corrente per un congruo aumento.

L'incarico a Petrilli

Anche la questione dei concorsi a cattedre di scuola media è stata risolta nel senso desiderato, e difatti è imminente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un concorso per complessive 4147 cattedre. Per quanto infine riguarda la revisione di carriera del personale di segreteria degli istituti di istruzione classica e dei segretari economi degli istituti di istruzione tecnica, il ministro Gonella ha invitato il Sindacato della scuola media a designare alcuni rappresentanti che collaborino all'ultima fase della redazione di un apposito provvedimento di legge.

Il Presidente del Consiglio ha oggi trattato tutto il complesso di questi problemi col ministro Petrilli, e in tale occasione si è precisato autorevolmente non essere esatta la notizia che fosse stato revocato a Petrilli l'incarico di coordinare gli studi per la riforma della burocrazia. Petrilli continuerà, invece, nel suo compito, e si prevede che potrà riferire sui risultati raggiunti in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri.

Riunioni di Ministri si sono tenute anche oggi al Viminale ed al Ministero del Tesoro, con la partecipazione di Pella, Campilli, La Malfa, Togni, Gonella e del sottosegretario Malvestiti. Alla riunione del Viminale è intervenuto anche De Gasperi. Ed essa è stata dedicata all'esame del discorso che il ministro Pella farà al Senato giovedì sui problemi della congiuntura economica. Sarà un discorso nettamente antinflazionistico e pertanto di tono polemico abbastanza vivace: comunque avrà riferimenti molto diretti alle questioni di attualità, come le rivendicazioni degli statali.

Pella concluderà esponendo le realizzazioni conseguite dalla politica governativa, schematizzandole come segue: *a)* aumento del reddito lordo nazionale salito da 7.453 miliardi a 8.028 nel periodo che va dal '49 al '50, e relativo aumento nei consumi saliti di circa il 5%; *b)* aumento degli investimenti lordi passati da 1.278 miliardi nel '49 a 1.650 nel '50, arrivando così alla proporzione del 20% del reddito complessivo; *c)* diminuzione del saldo passivo nella bilancia dei pagamenti, passato nello stesso periodo da 188 miliardi a 67.

v. g.

Il prezzo dei giornali

ROMA, 15 maggio.

Il Comitato interministeriale dei prezzi, in ordine alla richiesta di aumento del prezzo dei quotidiani, avanzata dalla Federazione Nazionale Editori Giornali, considerato che, a norma di legge, non può esprimere alcuna deliberazione in materia se non su parere della Commissione centrale carta, ha ritenuto di dover attendere detto parere prima di passare alla discussione di merito. La Commissione carta è stata convocata per venerdì 18 p. v.

Il prezzo dei giornali rimane quindi per ora invariato, cioè a L. 20.

Conclusa al Senato la discussione sugli stanziamenti per la difesa

Interruzioni, clamori e invettive per una minaccia del sen. Pastore - Ferma alla Camera la legge sulla difesa civile - L'interpellanza sul dazio e sulle imposte sul burro e sulle carni

Roma, 15 maggio.

Dopo cinque sedute e ventinove interventi il Senato ha concluso quest'oggi la discussione generale sugli stanziamenti per la difesa. «Magno cum gaudio — ha commentato il presidente *De Nicola* tirando un sospiro di sollievo alla fine della giornata — la seduta è tolta». Domani il ministro Pacciardi risponderà agli oratori e quindi si voterà su un ordine del giorno presentato dai senatori *Cingolani* (d. c.) e *Macrelli* (p. r. i.) che chiede all'assemblea di riconoscere la necessità della difesa del Paese e di approvare quindi i proposti stanziamenti.

Intanto quest'oggi i sen. *Pastore* (p. c.), *Caldera* e *Lussu* (p. s. i.), *Sammartino*, *Cerica*, *Cingolani* e *Tosatti* (tutti della d. c.) hanno portato gli ultimi contributi polemici a favore dell'una o dell'altra delle tesi in contrasto.

Scalpore nell'assemblea

La conclusione del discorso del sen. *Pastore* ha provocato un certo scalpore nell'assemblea. «Mi auguro — ha detto infatti l'oratore comunista — che non venga il giorno in cui il governo abbia a pentirsi di avere fornito al popolo italiano armi che non spareranno nella direzione voluta dalle classi dirigenti italiane».

Da destra queste parole sono state interpretate come una poco velata minaccia di diserzione e di guerra civile. Di qui interruzioni, invettive, clamori. Il democristiano *Sammartino*, che ha preso la parola subito dopo, ha controbattuto accusando i comunisti di predicare il disarmo per «eseguire gli ordini di una potenza straniera». Altre interruzioni, altre invettive, altri clamori: provenienti, questa volta, dall'estrema sinistra.

In termini esclusivamente tecnici, invece, ha parlato il sen. *Cerica*, ex-comandante generale dell'Arma dei carabinieri, che, dopo avere rilevato l'insufficienza degli stanziamenti proposti per assicurare un'adeguata difesa del Paese, ha illustrato un ordine del giorno tendente a valorizzare la ricerca scientifica in relazione alla specializzazione dell'armamento. L'o.d.g. è firmato anche dai sen. *Panetti*, *Cadorna*, *Castelnuovo*, *Parri*, *Bertone*, *Toselli*, *Gasparotto*, *Casati*.

Alla Camera è incominciata la seconda settimana di discussione della legge sulla difesa civile, e siamo appena all'inizio del lungo cammino che il provvedimento dovrà percorrere, un cammino scientemente ostacolato dall'opposizione di estrema sinistra che ogni giorno manda nuovi deputati ad iscriversi nell'agenda degli oratori.

Ben settantadue sono complessivamente gli iscritti ed i nove decimi sono comunisti e socialfusionisti: ognuno di essi parla in media per un paio d'ore e, se si pensa alla valanga di emendamenti presentati, che dovranno essere svolti uno ad uno, alle interruzioni amministrative e ad altri argomenti che necessariamente s'inseriscono negli ordini del giorno, non è avventato dire che di questo passo andremo a finire al solleone e fors'anche alla ripresa autunnale.

Intanto un'immensa mole di lavoro aspetta, e ricordiamo solo i bilanci e gli stati di previsione dell'esercizio finanziario che inizia il primo luglio, dei quali nemmeno uno è stato preso in esame, sicchè non solo il Governo dovrà ricorrere al tanto criticato esercizio provvisorio, ma il Parlamento dovrà in autunno sgobbare duramente per osservare il disposto della costituzione che impone l'approvazione dei bilanci entro il 31 ottobre.

Il burro e la carne

Per rimediare nei limiti del possibile a questo stato di cose, l'Assemblea ha tenuto anche oggi due sedute dedicando la mattinata allo svolgimento di una interpellanza dell'on. *Giulietti* (p.r.i.) sui disordini a Torre del Greco (il 16 aprile) tra marittimi disoccupati e polizia e di molte interrogazioni. Di esse, quasi tutte di interesse locale, particolarmente importante quella del socialdemocratico on. *Tremelloni* concernente il ripristino del dazio sul burro e la richiesta di sospensione del dazio d'importazione e dell'imposta generale di entrata sulle carni.

A proposito del dazio sul burro l'on. *Clerici*, sottosegretario al commercio con l'estero, ha chiarito che il provvedimento avrebbe dovuto avere carattere temporaneo, e ciò fino al 31 gennaio scorso; senonchè lo studio del mercato ha consigliato di prorogare il provvedimento, anche in considerazione del fatto che si è avuta una caduta di prezzi del prodotto e che il Governo ha deciso la costituzione di larghe scorte che garantiranno un equo prezzo nei periodi di produzione ridotta.

Circa il dazio sulle carni l'on. *Clerici* ha sottolineato che la misura non è affatto elevata e che l'abolizione del dazio, in considerazione della stabilizzazione dei prezzi delle carni sui mercati esteri, costituirebbe una ingiusta sperequazione a danno della produzione nazionale.

Su quest'ultimo punto *Tremelloni* non si è dichiarato soddisfatto: «L'Italia — ha detto — è tuttora fra le ultime nazioni europee nei consumi alimentari e, d'altra parte, l'indice medio di aumento della carne rispetto all'anteguerra è di molto superiore all'aumento di altri generi. Sarebbe bene che il Governo favorisse la importazione di carni congelate che potrebbero essere vendute ad un prezzo notevolmente inferiore a quello della carne fresca».

Clerici — L'unico ostacolo alla importazione della carne congelata è l'invincibile e ingiustificata avversione dei consumatori italiani.

Nella seduta pomeridiana, come abbiamo detto prima, la iniziativa nella discussione della legge sulla difesa civile è stata presa esclusivamente dall'estrema sinistra. Hanno parlato: *Rossio* (p.c.i.), *Turchi* (p.c.i.), *Geraci* (p.s.i.) e *Capalozza* (p.c.i.).

Anche domani la Camera terrà due sedute. Nella mattinata sarà svolta l'interpellanza dell'on. *Nasi* (p.s.i.) sui recenti scandali valutari. L'on. *Paolucci* (indip. sinistra) ha presentato una interrogazione al ministro Scelba sui fatti denunciati dal bandito Pisciotta alle Assise di Viterbo.

CRONACA CITTADINA

Alla maggioranza i due terzi dei seggi

Come si può votare con gli "apparentamenti"

L'elettore può dare il proprio suffragio alla lista preferita senza timore di contribuire alla dispersione dei voti

A giudicare da varie lettere pervenuteci in questi giorni, ci sono molti elettori che non si sono ancora resi chiaro conto delle innovazioni apportate dalla legge del 24 febbraio al sistema di elezione dei Consigli municipali nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Tali innovazioni vertono essenzialmente su due punti. Anzitutto, le elezioni comunali non si svolgeranno più, come nel 1946, con il sistema della proporzionale: che assicura alle varie liste una rappresentanza consiliare esattamente proporzionale ai voti riportati da ciascuna. Si effettueranno con un sistema di scrutinio che riserva i due terzi dei seggi consiliari (a Torino, 53 seggi su 80) alla lista o al gruppo di liste «collegate» che ottenga il maggior numero di voti, mentre il rimanente terzo (a Torino, 27 seggi) verrà attribuito alle altre liste, o gruppi di liste, in proporzione dei voti ottenuti da ciascuna. Con tale «premio alla maggioranza» si è voluto assicurare alle amministrazioni comunali maggiore saldezza e stabilità.

La seconda novità è costituita dal sistema del «collegamento» o «imparentamento». La legge consente cioè a due o più liste concorrenti, ma disposte a collaborare insieme all'attuazione di un programma comune, di collegarsi le une con le altre, col beneficio di essere considerate, agli effetti dello scrutinio, come una lista sola. Così, a Torino, troviamo in lizza — oltre a tre liste isolate (P.S.U., M.S.I., P.N.M.), nessuna delle quali può ragionevolmente aspirare alla conquista del Comune — due gruppi di liste «imparentate», i quali lottano per la conquista della maggioranza. Uno è costituito dalle quattro liste della Democrazia Cristiana, del Partito Liberale, del Partito Repubblicano e dei Social-democratici; l'altro, dalle quattro liste del Partito Comunista, del Partito Socialista nenniano, degli «indipendenti» e dei «combattenti». Quello dei due gruppi che otterrà complessivamente (sommando insieme cioè i voti riportati da ciascuna delle sue quattro liste) il maggior numero di voti, conquisterà 53 degli 80 seggi consiliari (seggi che saranno ripartiti tra le quattro liste del gruppo in proporzione dei voti di ciascuna). Invece, le liste del gruppo rimasto soccombente si divideranno, insieme con le tre liste isolate, i 27 seggi riservati alla minoranza consiliare.

Com'è evidente, il sistema dell'«imparentamento» combina le esigenze della distinzione dei partiti con i vantaggi dell'unione delle forze: permette cioè a ciascun partito di scendere in campo con una propria lista e un proprio simbolo o contrassegno e, insieme, di «bloccare» con altri in vista della conquista del Comune. E consente, d'altro canto, all'elettore di dare il proprio suffragio alla lista che meglio risponde alle sue preferenze senza paura di disperdere, a questo modo, il suo voto. Così, il 10 giugno, gli elettori di tendenza liberale, socialdemocratica o repubblicana potranno dare i loro voti alle liste liberale o socialdemocratica o repubblicana — anziché concentrarli (come il 18 aprile '48) sulla lista democristiana — senza timore di fare così il gioco del blocco socialcomunista. E altrettanto potranno fare, naturalmente, gli elettori militanti nel campo opposto: che potranno votare, senza timore di sciupare voti, per le liste del P.S.I., degli «indipendenti» o dei «combattenti». Va ricordato, infine, che ogni elettore potrà esprimere, sulla propria scheda elettorale, sino a cinque preferenze per altrettanti candidati e concorrere efficacemente, così, alla scelta dei consiglieri comunali.

La Mostra del Tessile si chiude stasera

La Esposizione Internazionale dell'Arte Tessile e della Moda si chiude stasera alle 23,30, dopo quindici giorni di vita intensa e di manifestazioni interessanti e diverse. In queste ultime quarantotto ore, l'afflusso del pubblico si è ancora intensificato assicurando il sempre maggior successo della Mostra; notate, anche numerose comitive straniere. Prima di ripartire da Torino, gli onorevoli Clerici, sottosegretario al Commercio Estero, e Tremelloni, hanno ancora una volta confermato al conte Giordano e agli altri organizzatori la loro sincera ammirazione per l'eleganza e il buon gusto con quale è stata realizzata anche questa edizione dell'Esposizione del Tessile e della Moda.

Abolito il 10 sbarrato

Da giovedì 17 pross. è soppressa la linea «10 sbarrato». Motivo — secondo il comunicato dell'A.T.M. — il sensibile aumento d'abitanti nella zona di corso Tazzoli (Fiat Mirafiori). Le vetture proseguiranno sino a corso Tazzoli, percorrendo da Largo Orbassano, in entrambi i sensi, il corso IV Novembre. Contemporaneamente verrà abolita la maggiorazione di tariffa sulla linea 10.

A Torino per la Mostra Sanitaria clinici e chirurghi di tutto il mondo

I medici italiani e stranieri che prenderanno parte ai convegni ed ai congressi saranno circa diecimila - Interventi di alta chirurgia verranno trasmessi ogni sera per televisione - Presenti alla rassegna: ospedali, enti statali, ditte di prodotti farmaceutici e di apparecchi scientifici e sanitari

Si chiude oggi l'Esposizione Internazionale dell'Arte Tessile e già fervono i preparativi per un'altra manifestazione di grandissima importanza: la mostra internazionale delle arti sanitarie. Contemporaneamente avranno luogo riunioni medico-chirurgiche di tutte le specialità e congressi nazionali a cui prenderanno parte premi Nobel e centinaia di scienziati e di studiosi. Sono ben 56 i convegni previsti e si calcola che vi assisteranno complessivamente circa 10 mila medici. L'Ente del Turismo è stato chiamato ancora una volta direttamente in causa per risolvere il problema di ospitare i congressisti e le migliaia e migliaia di visitatori che la mostra richiamerà indubbiamente dalle altre città d'Italia e dall'Estero.

Inducono a queste rosee previsioni le seguenti considerazioni. La manifestazione interessa nello stesso tempo il mondo industriale (perchè si offre ai costruttori la possibilità di far conoscere ai medici e ai dirigenti di ospedali, di sanatori e di case di cura i progressi compiuti dalla tecnica) ed interessa i cultori della medicina i quali avranno modo di approfondire e di allargare le loro conoscenze in questo campo ed in quello degli studi.

Ma per uno strato assai più vasto di persone, per la gran massa dei profani, cioè, la mostra costituirà un forte richiamo. Essi potranno infatti trovarvi documentato quanto la medicina, la chirurgia, la specialità, la tecnica e la farmaceutica hanno progredito nella lotta contro i mali che affliggono l'umanità. Per l'accentuazione di questo carattere di larga divulgazione e per le altre sue caratteristiche la mostra sarà la più importante di altre analoghe finora organizzate nel mondo.

Quale larga risonanza abbia suscitato anche all'estero la notizia di questa manifestazione è dimostrato dai numerosissimi consensi e dalle adesioni pervenute da ogni parte fra cui quelle del celebre chirurgo francese René Leriche che terrà il discorso inaugurale sul tema «Orientations nouvelles du problème de la douleur»; del prof. Alfred Blalock di Baltimora, creatore della chirurgia cardiaca; del prof. Bernhard Zondek di Gerusalemme, [illegible] del prof. von Euler di Stoccolma, premio Nobel per la medicina. A questi insigni scienziati l'Università di Torino conferirà la laurea ad honorem. La solenne cerimonia avrà luogo il 31 maggio prossimo alle ore 11 nel Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale.

Da parte del Comitato organizzatore — di cui è presidente il prof. A. Mario Dogliotti — viene ancora mantenuto un grande riserbo sui dettagli del programma e sui nomi di altre personalità che hanno annunciato il loro arrivo a Torino per i congressi. Tuttavia alcune indiscrezioni sono trapelate ed abbiamo così saputo che da Buenos Aires giungerà un gruppo di chirurghi capeggiati dal prof. Resano della fondazione Peron il quale effettuerà dimostrazioni di chirurgia dell'esofago. Da Madrid arriverà il dott. C. Martinez Bordiu marchese di Villaverde con la moglie Carmencita, figlia del generale Franco e la loro bambina nata nel febbraio scorso. Nel secondo congresso di chirurgia toracica il marchese di Villaverde terrà una conferenza sul tema «Trattamento quirurgico de la hidatidosis pulmonar».

Ma, come dicemmo, non saranno i convegni che potranno interessare direttamente il grosso del pubblico, bensì la Mostra che è ordinata in dieci sezioni. Nella prima (Assistenza sociale sanitaria) saranno presenti tutte le Mutue. La seconda sezione permetterà ai visitatori di apprendere quale sia l'organizzazione ospedaliera. Vi parteciperanno con propri stands ospedali (Molinette, Mauriziano ecc.) case di cura (Fornaca, Pinna Pintor e di altre città) che esporranno non solo grafici, fotografie e progetti di nuove costruzioni. Al centro del grande salone sarà riprodotta la camera chirurgica antibiotica del prof. Dogliotti fornita dell'apparecchio-pilota del prof. Guassardo che regola la diffusione della penicillina nell'ambiente. Ed i visitatori potranno assistere alle operazioni di alta chirurgia che tutte le sere illustri chirurghi eseguiranno alle Molinette, poichè verranno trasmesse per televisione di cui, nei saloni di «Torino Esposizioni», saranno collocati ap parecchi riceventi. Le ditte produttrici di apparecchi scientifici, e di strumenti chirurgici esporranno nella terza sezione; nella quarta vi saranno i prodotti farmaceutici, apparecchi per riempire e chiudere le fiale per iniezioni ecc. Il Ministero della Sanità Pubblica francese allestirà qui uno stand.

C'è poi una sezione che interessa soprattutto le donne: quella della madre e del bambino. In questa è esposto tutto quanto riguarda l'allevamento del bambino dalla alimentazione al vestiario. Accenniamo alle altre sezioni: medicina del lavoro, riabilitazione e rieducazione dei minorati (fra l'altro vi saranno apparecchi per sordi, ciechi, mutilati ecc.), igiene e sport, insegnamento e divulgazione, difesa civile e militare della Sanità Pubblica. A questa sezione partecipano la Croce Rossa, la Croce Verde, la Sanità militare nelle tre branche: esercito, marina, aeronautica. Vi saranno anche aeroplani, un idrovolante e probabilmente anche elicotteri per dimostrazioni dell'impiego utilissimo di questi apparecchi in caso di sinistri e per trasporto di passeggeri durante la Mostra. Sono infine in programma numerose manifestazioni — di cui daremo in seguito notizie — che pel loro valore artistico non potranno non riscuotere successo.

n. p.

Il clamoroso caso di bigamia del rag. Troise

Il parroco del Pilonetto dichiarato seminfermo di mente dagli psichiatri

Gli altri tre protagonisti ancora latitanti - Imminente il processo

Il clamoroso «affare» Troise sta avviandosi rapidamente alla sua conclusione. Dei quattro denunciati all'Autorità giudiziaria soltanto l'ex-parroco del Pilonetto, Padre Pietro Rossi si trova in carcere, in attesa del giudizio; [illegible]

[illegible] rito non se stesso, ma suo padre vedeva da anni.

A scoprire tutto l'inganno fu la «prima» ed effettiva moglie del Troise, la quale denunciò alla Procura ed all'autorità religiosa i responsabili del falso [illegible]

[illegible] quali fu compiuto il falso per comprendere che un minimo di capacità a valutare la situazione ed a confrontare tutti i pericoli che essa comportava con gli ipotetici vantaggi che ne sarebbero derivati [illegible] reità, che sarebbe pure essa seminferma di mente; e con ciò scagionarsi per buona parte della colpa rigettandola sullo stato anormale della Felicita. E' da ritenere invece che il Troise nella sua difesa non farà cenno (come aveva fatto dopo la clamorosa scoperta del falso) alla corruzione da lui compiuta nei confronti del sacerdote, il quale avrebbe ricevuto — stando alle dichiarazioni del bancario — una somma di 325 mila lire. Infatti, se corruzione vi fu, dinanzi alla legge sono colpevoli in eguale misura il pubblico ufficiale che riceve il denaro ed il privato che corrompe.

Il processo che non mancherà di sollevare scalpore, verrà celebrato a Torino.

Condannata l'albergatrice che vendette veleno per sale

Nel 1944, dato lo stato di guerra, in Chiomonte venne a mancare il sale da cucina. Due famiglie, Sibilla e Mayr, si rivolsero alla signora Olga Salvador in Gallino, che in quel tempo gestiva un albergo in Bardonecchia, ed ottenere un certo quantitativo di sale che venne usato in un pranzo che riunì i componenti delle due famiglie. Dopo un'ora circa, tutti i commensali furono colti da atroci dolori viscerali. All'ospedale ebbero le prime cure, ma due di essi morirono. Altri undici guarirono, ma nove furono in grave pericolo di vita. Penalmente l'episodio non ebbe seguito perchè la pratica fu archiviata in quanto l'omicidio colposo fu coperto da una amnistia. Sorse però una procedura iniziata dagli eredi delle due vittime. Il Tribunale (Pres. Gay, relatore Ferrero) ha condannato l'Olga Salvador a pagare complessivamente 1 milione e 100 mila lire, oltre le spese di giudizio. Essa aveva venduto, anzichè sale da cucina, nitrato di sodio.

IERI NOTTE ALLE ORE 23,57

Una scossa di terremoto
Breve allarme: nessun danno

Alle ore 23 e 57 di questa notte migliaia di torinesi sono stati improvvisamente svegliati dal primo sonno da uno stranissimo fenomeno. Una scossa nettamente percettibile ha fatto tremare per alcuni secondi, muri, lampade e mobili. Si trattava in realtà di alcuni sommovimenti sismici. Quasi immediatamente al nostro giornale sono giunte decine e decine di telefonate da parte di persone che non celavano le loro apprensioni. Fortunatamente si è trattato di un terremoto molto blando, che non ha arrecato danni.

E' stato difficile trovare una conferma per così dire ufficiale, poichè all'osservatorio meteorologico del Pino non esistono impianti adeguati e al collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri gli apparecchi per il rilievo delle scosse sismiche sono inefficienti da anni e si sta provvedendo soltanto ora al ripristino.

Ci risulta tuttavia che all'Istituto delle Quercie di Firenze, ove si ha una moderna attrezzatura, il terremoto è stato regolarmente registrato. Si tratta di un fenomeno molto insolito per le nostre regioni, che si ripete con lunghi intervalli di una decina d'anni.

Il terremoto di ieri sera non ha provocato per fortuna (almeno secondo quanto risulta) conseguenze di tal genere. Tuttavia non è mancata una certa apprensione da parte di molte persone. Un nostro lettore che abita al settimo piano di un moderno edificio di corso Cairoli ci ha riferito per telefono, con voce rotta dall'emozione, che il suo letto si è letteralmente sollevato da terra ed è quindi ricaduto con un tonfo sordo. In un noto albergo del centro molti ospiti sono scesi nella «hall» vivamente impressionati. A quanto sembra è stato nella zona di Porta Susa che il terremoto si è fatto sentire in modo particolare, mentre a Porta Nuova non è stato avvertito. Mentre stiamo per andare in macchina, apprendiamo che in numerose città dell'Alta Italia si sono avute le stesse scosse sismiche registrate a Torino.

Un'altra scossa tellurica — di minore intensità — è stata avvertita più tardi, alle 3,31. Neanche questa volta si lamentano danni di sorta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 18,3; minima + 7,2; media + 14,2. Umidità: 80 %. Pressione 733,0. Cielo coperto o molto nuvoloso. Leggere precipitazioni. Vento moderato dal 3° quadrante. — Previsioni: scarsa nuvolosità, stratiforme media in diminuzione. Venti deboli vari o calma di vento. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

Deciso ieri sera nell'assemblea alla C.d.L.

Sabato e domenica i tram fermi per un'ora e mezzo

I ferrotranvieri aderenti alla C.G.I.L. si sono riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro per decidere le modalità di sciopero della categoria per i prossimi giorni. Con la sospensione del servizio (che potrà essere revocata se nel frattempo riprenderanno a Roma le trattative per la rivalutazione salariale e la revisione della contingenza) i ferrotranvieri si propongono di ottenere l'accoglimento delle loro richieste di carattere economico.

Allo sciopero non prenderanno parte gli aderenti al Sindacato libero. A Roma — si è appreso a tarda sera — l'esecutivo della loro Federazione ha rivolto al ministro del Lavoro la preghiera di convocare le parti per la ripresa immediata delle trattative. Il Ministro ha accolto l'invito riservandosi i relativi provvedimenti.

Nell'assemblea di ieri sera i social-comunisti hanno deciso le seguenti fermate (che — com'è stato dichiarato — potranno essere intensificate la settimana prossima): sospeso il servizio tranviario dalle 9,30 alle 11 di sabato e dalle 15,30 alle 17 di domenica nelle stesse giornate e alla stessa ora sospenderanno anche il servizio la linea Torino-Bertoulla e Torino-Settimo della Step.

Le autolinee della Satti, compresa la linea di Giaveno e Sanatorio interromperanno il servizio per tutta la mattinata di domenica sino a mezzogiorno.

I treni della Torino-Rivoli rimarranno fermi dalle 8,40 alle 10,5 e dalle 13,31 alle 15 di sabato sia per quanto riguarda le partenze da Torino che da Rivoli.

Iniziata la consegna dei certificati elettorali

Da sabato 12 maggio — comunica il Municipio — è stata iniziata la distribuzione, al domicilio di ciascun elettore iscritto nelle liste elettorali di Torino, dei certificati elettorali necessari per la votazione indetta per il 10 giugno per le elezioni dei consigli comunale e provinciale.

Coloro che, avuto il certificato, riscontrassero irregolarità o errori di varia natura nella grafia o nei dati iscritti in esso, dovranno, a partire dal 21 maggio prossimo, recarsi presso il Servizio elettorale (via Assarotti 2 piano secondo) per la relativa integrazione o rettifica dei dati. Questo servizio funzionerà da tale data, sino alle elezioni con orario continuato dalle ore 9 alle 23 di tutti i giorni compresi i festivi. Poichè la distribuzione dei certificati — conclude il comunicato del Municipio — continuerà, si prevede, sino a fine maggio, si raccomanda agli elettori di non recarsi, prima del 1° giugno, all'ufficio elettorale per richiedere il certificato che non sia stato ancora loro consegnato.

Intanto la prefettura ha già iniziato il lavoro preparatorio per la stampa delle schede. La composizione tipografica dei primi elenchi di candidati dovrebbe essere iniziata oggi in una tipografia di Moncalieri. Le schede, come prescrive la legge, dovranno essere consegnate ad ogni comune entro l'8 giugno. Complessivamente, secondo un calcolo sommario, saranno impiegati 160 quintali di carta.

Le riserve avanzate sulla eleggibilità di 4 candidati del M.S.I. non sono state prese in considerazione dalla commissione circoscrizionale del Tribunale in quanto non rientra nei suoi compiti pronunciarsi

Sorpresi due noti avventurieri mentre si gabbavano a vicenda

Nel pomeriggio di ieri un sottufficiale della Squadra Mobile, passando per Porta Nuova, notava, seduta in un caffè, una bionda signora, elegante, distinta, che riconosceva immediatamente per tale Carla Marellozzo Figini di 32 anni, da Milano, già condannata per truffa tre o quattro volte: sua specialità era quella di abbindolare uomini e giovanotti, incantarli con le sue grazie, prometter loro mirabolanti affari e lasciarli poi sdegnati, scornati, spennati.

La Marellozzo stava parlando animatamente ad un signore sulla quarantina, ben vestito, d'aspetto di persona facoltosa. «Ecco il pollo — pensava il maresciallo — per fortuna sono arrivato a tempo...». E con aria indifferente si sedeva accanto alla coppia, tendendo bene le orecchie.

— Signore, se lei vuol acquistare dei gioielli — diceva la bionda — io la posso favorire. Ho degli anelli di famiglia di cui mi voglio disfare: anelli magnifici, del valore di almeno due milioni. Glieli posso cedere per un milione e duecentomila lire.

— Senz'altro, sono d'accordo — rispondeva l'altro — sono felice di questa combinazione... Domani le porterò i soldi.

— Ma non assegni... preferisco contanti.

— Contanti, non dubiti.

A questo punto il maresciallo interveniva, si qualificava e invitava i due in questura.

— Può dirsi fortunato, lei, signore. Le ho evitato la perdita di più di un milione...

— Ma no, ma no — balbettava il tizio — non è il caso di andare in questura, non voglio aver noie, non importa, anche se costei è una avventuriera, io non ci fo caso, pazienza...

— Mi spiace, ma debbo procedere.

In quel mentre transitava una camionetta della polizia e il terzetto finiva alla Mobile dinanzi al dottor Maugeri.

— Dunque lei voleva truffare il signore — esclamava il funzionario rivolto alla donna — naturalmente i gioielli non esistono.

— Infatti...

— E lei — proseguiva il dott. Maugeri, parlando al tizio — avrebbe portato il milione...

— Veramente... no...

— Come?

— Anche il mio milione non esiste. Sono anch'io uno del «mestiere». Credevo che costei fosse una oca da spennare... Contavo di farmi consegnare gli anelli e di fuggire...

L'uomo veniva subito identificato per Edoardo Gagliorcini fu Curzio di 39 anni, non nuovo a raggiri ed imprese furfantesche. Entrambi, l'uomo e la donna, sono stati trattenuti e sul loro conto saranno svolte indagini per accertare altre responsabilità.

Un imbianchino muore mentre sta lavorando

Il decoratore Alberto Aprea di 65 anni abitante in via Valchiusa 32 ieri alle 15 circa in strada Valpalonera 11 era intento ad imbiancare le scale d'una casa. Ad un tratto il poveretto veniva colto da malore e si accasciava al suolo. I presenti invano tentavano di rianimarlo; si faceva allora intervenire un medico, ma quest'ultimo non poteva fare altro che constatarne la morte.

Anche il pensionato Alfredo Frisoni di 50 anni, abitante in corso Vercelli 103, è stato colto ieri alle 17 da un improvviso malore mentre transitava in corso Giulio Cesare. Egli è stato trasportato all'astanteria Martini.

Una gimkana automobilistica a favore degli ammalati poveri patrocinata dall'«Unitalsi» si svolgerà sabato con partenza alle 14,30 dal monumento a Galileo Ferraris.

Centro naz. media e piccola proprietà edilizia, per domani alle 16,30 assemblea associati in corso Matteotti 11.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA GASTORE via Stampatori 4 continuano animatissime le vendite all'asta di oggetti d'arte e di arredamento. Nella sala delle mostre prosegue l'esposizione di G. Sacheri.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini,* c. Moncenisio 40 (1° piano). tel. 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano,* via Cadore 30, tel. 59-93-50. Riceve anche a sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* · Tel 521-101

MYRIAM. Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12, 15-19. *Via Giolitti 4 · Torino.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Canzoni · 13,30: Musiche · 13,54: Teatro lirico · 17: Per i piccoli · 17,30: Parigi vi parla · 18: «Tosca» di Puccini (secondo e terzo atto) · 19,30: Musiche · 20,33: Il momento dei cinque · 21,15: Musica leggera · 21,30: «Le avventure di Sherlock Holmes» di Conan Doyle (La scomparsa del collegiale) · 22,10: Orchestra

Rete Rossa — Ore 12,50: Borsa di Torino · 13,20: Orchestra · 13,45: Duo · 14: Musiche · 14,30: Canzoni di Napoli · 14,50: Chi è di scena? · 17: Pomeriggio musicale · 18: Celebri cori · 18,30: Canzoni · 18,50: Romanzo sceneggiato: «Il misfatto di Orcival» di E. Gaboriau · 19,40: Università Marconi · 20,33: Orchestra · 21,00: Concerto sinfonico.

Terzo Programma — Ore 21: La gloria nella cultura contemporanea · 21,15: Musicisti italiani d'oggi. Guido Turchi e Nino Rota · 21,55: «Solitudine estrema» radiodramma di G. F. Luzi · 22,40: O. Respighi «Toccata per piano e orchestra».

STATO CIVILE

Penna Luigi fu Giuseppe, a. 66, v. Arquata 18; Gay Giuseppe fu Enrico, a. 64, v. Domodossola 7; Cavallini Giuseppe fu Dalo, a. 70, v. Porro 2; Quaglia Giuseppe fu Carlo, a. 74, v. Belfiore 7; Quaglia Giuseppina fu Domenico, a. 61, v. M. Polo 7; Campagna Maria fu Salvatore, a. 79, v. Saluzzo 32; Bellardo Lorenzo fu Lorenzo, a. 45, v. Battisti Rena 3; Marzia don Umberto fu Giuseppe, a. 75, v. Oriana 3; Icardi Alessandra di Quagio, a. 1, c. Matteotti 18; Guinzio Emilio fu Paolo, a. 65, v. Nizza 15; Novara Celeste fu Giacomo, a. 42, v. T. Grossi 25; Bonino Domenico fu Giorgio, a. 81, Maria Vittoria; Massa Maurizio fu Giovanni, a. 59, Maria Vittoria; Roccia Domenico fu Giov. Battista, a. 61, Ist. Rip. Vecchiaia; Rinaldi Luigi fu Emilio, a. 61, Medicina Legale; Rama Domenico fu Lorenzo, a. 55, S. Giovanni; De Stefano Apollonia di Giuseppe, a. 38, Molinette; Anselmi Giuseppe di Diamante, a. 26, Molinette; Fontana Alma fu Roberto, a. 58, Med. Legale; Barbero Ester fu Andrea, a. 59, Cottolengo; Duglioni Basilio fu Vincenzo, a. 65, Molinette; Cagliero Riccardo fu Giuseppe, a. 46, Mauriziano; Miraglino Stefano fu Andrea, a. 65, Cottolengo; Pistamiglio Giuseppe fu Carlo, a. 64, Medic. Legale; Cavalleria Maria fu Giovanni, a. 59, Medic. Legale; Malano Arturo fu Domenico, a. 56, Maria Adelaide; Bellezza Eulalia fu Tiberio, a. 69, Molinette.

Morti 27 - Nati 16 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

«Alfieri». — Stasera riposo. Domani sera alle 20 e 45 terza rappresentazione del «Boris Godunov» di M. Mussorgsky, direttore Angelo Questa.

Al «Carignano». — La compagnia Paola Borboni-Filippo Scelzo replicherà questa sera, per l'ultima volta «Inquisizione» di Diego Fabbri. Domani sera alle 21 riprenderà una nota commedia «Nina» di Roussin.

«Teatro». — La compagnia stabile replica stasera alle 21 e 15 «La moglie di Don Giovanni» di Carlo Terron (seconda ed ultima settimana di repliche).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-173

Alfieri: riposo. Domani ore 20.45: «Boris Godunov» di Mussorgsky.
Carignano (Comp. Borboni-Scelzo), 21 «Inquisizione» di Diego Fabbri.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: «La moglie di Don Giovanni» di Carlo Terron.

Esposizione Intern. Tessile e Moda (Palazzo Esposizioni): ore 9-23.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valentino: ore 10-19

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F. Robin's, G. Barera.
Augustus: 17 e 21 Mc Ginepro.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Giol.
Eden Danze: 21 sal. annesso giardino O. Gimelli c. Martorana-Rossi
Gaudio Danze: 15,30 e 21 A. Neve
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood: 21 Quartetto Cetra.
Montecappuccini Danze: ore 21-24

Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze 21-3. c. V. Mongardi

Auto Micro Pista, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.
Piscina coperta Stadio: ore 15-20.

EL TROCADERO
Il più accogliente ritrovo danzante *Mambo Jambo - Bongo Mambo - Guaracha* ed altri tipici ritmi Sud Americani sono da 6 mesi fedelmente interpretati dall'ormai nota *Orchestra Casamolla.*

EDEN GIARDINO DANZE
Nell'elegante salone prima delle serate
«GRADITI INCONTRI»
con sorteggio di ricchi premi della ditta Bulon.

HOLLYWOOD DANZE
Sino alla fine del mese avrete la possibilità di ascoltare il
QUARTETTO CETRA
la sua Orchestra e la cantante *Lucia Mannucci.* Un successone!

CASTELLINO DANZE
Ore 21 serata dell'amaro Juventus della *Distilleria Piemontese.*

LA PERLA
Grande serata elezione «*Miss Perla 1951*». Doni all'eletta e damigelle.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stasera sciopero», C. Croccolo, M. Merlini, Claudio Villa
Astor: «Il siero della verità». Prezzi nor. fer. Pom. 200 sera 250.
Corso: Cielo tempestoso, con Jean Simmons, T. Howard. Ingr. L. 200.
Doria: «Souvenirs perdus» Edwige Feuillère, P. Brasseur. Ed. originale francese. Pomer. 250, sera 300. Orario: 14, 16.30, 19. 21.30.
Lux: «I cavalieri dell'onore» tec. W. Holden, W. Bendix, Mc D. Carey. Prezzi norm. feriali ingr. 200.
Metro-Cristallo «Valzer di Parigi» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Verso le coste di Tripoli» O'Hara, J. Payne, technic.
Torino: «Frecce avvelenate» col. F. Tucker, A. Mara, B. Cabot. Segue part. Italia-Jugoslavia. A. 10.
Vittoria: «Il principe e il povero» Flynn. Prezzi norm. fer. L. 200.

Alexandra: «Samba d'amore» tec. Carmen Miranda, Don Ameche.
Alpi Sangue a ca' Foscari, Serato.
Ariston: Grande rassegna documentari scientifici dell'URSS.
Augustus: «Harvey» con James Stewart e Josephine Hull.
Capitol: «Mamma mia che impressione» Alberto Sordi, G. Pala.
Faro: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, Valentina Cortese
Hollywood: «La leggenda de l'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster.
Ideal: «Duca e la ballerina» techn. Comp. Riv. Valdi-Leri 16.15, 21.15
Massimo: «Il caimano del Piave» Milly Vitale, H. Cervi, Croccolo.
Nazionale: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster.
Principe: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster.
Statuto: «Il caimano del Piave».

Asti: «S.O.S. jungla». Apert. 10.
Mignon: «Alta marea», 2 film.
Olimpia: T'ho incontrato l'amore.
Po: «Malerba».
P. Nuova Inafferrabile 12. Ap. 10.
Regina Impossibile desiderio. Var.
Romano: «Aquile sul Pacifico» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: Trafficanti di uomini.

Esperia Gentiluomo... non troppo.
Imperiale Orchidea bianca. Var.
Italiano: Il diavolo in convento.
Mirafiori: «Per tutta una vita».
Vinzaglio: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne.

Eliseo: Stromboli, Ingrid Bergman
Frejus: «Piccolo porto» e Comp. Riv. Conter-Bini-Grazia-Gavino.
S. Paolo: Arrivano i nostri. Chiari

Belgio: Anche oggi è primavera.
Corallo: «Le 4 figlie» P. Lane.
Eridano: «Il 3° uomo» A. Valli.
Grappa: «Tormento» A. Nazzari.
Radium: Donna è mobile. Tagliavini e Nuova Rivista Castiglia.
V.Veneto Persiane chiuse, Girotti

Astra: Stromboli, Ingrid Bergman
Bernini Scandalo internazionale.
Excelsior: «Isola del tesoro» e «Valle dei castori» technic.
Odeon Come divenni padre, Hope.
Star: «Capitan Cina».

Adua: «Notte a Broadway». Var.
Aurora: «Ultimatum a Chicago».
Bresia Ladro di Venezia, Montez.
Fortino: «Isola del tesoro» techn. Doc. colori: «Valle dei castori».
Nord: Cavalieri della montagna e Compagnia Monferrini Bondi.
Palermo L'adorabile intrusa. tech.
Sociale: L'amante indiana. techn.

Colosseo: Traccia del serpente.
Italia: «Viviamo allegramente».
Moderno: «Corsari della terra». «Villaggio incantato» Crik-Crok
Piemonte: «Viso pallido» B. Hope.
Spezia: «Sirena» Apert. 10.

Alba Paura paleocenica, Dietrich
Apollo: «Biancaneve e i 7 nani».
Diana: «Cynthia», E. Taylor.
Dora: «Taverna dell'allegria».
Edera: «Donna in fuga».
Lucento: «Razzi volanti» Pinotto: dilettanti microfono con Pelliccia
Lutrario: «Stromboli» I. Bergman
Roma: «Tratta degli innocenti».

MAISON DES ARTISTES
Piazza San Carlo
Crescente Successo
Complesso DI NUNZIO
Canta Vittorio Mongardi

NUOVO FORTINO
Via Cigna 45 - Tram 9-10
Il capolavoro di Walt Disney
L'ISOLA DEL TESORO
in technicolor
Segue documentario a colori
LA VALLE DEI CASTORI

DORIA
SOUVENIRS PERDUS
di CHRISTIAN JAQUE
Edizione originale francese
ORARIO: 14 - 16,30 - 19 - 21,30
Pomeriggio L. 250
Sera L. 300

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA
e per
SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
Via Saluzzo, 11 bis
TORINO - Tel. 60-896

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 3
Tel. 47-731 - ore 10-12,30 - 15-19

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

OGGI - LUX - OGGI
WILLIAM HOLDEN · WILLIAM BENDIX · MACDONALD CAREY · MONA FREEMAN
Diretto da LESLIE FENTON

E' un film Paramount Technicolor
I CAVALIERI DELL'ONORE
PREZZI NORMALI FERIALI: INGRESSO LIRE 200

Oggi all'ALEXANDRA
e domani all'AUGUSTUS
UNO SFAVILLANTE TECHNICOLOR
SAMBA D'AMORE
ANIMATO DAL DINAMISMO DI
CARMEN MIRANDA
DON AMECHE - VIVIAN BLAINE - W. BENDIX
UN GRANDE SUCCESSO ENIC

Vittoria: Un successo mai raggiunto
ERROL FLYNN
CLAUDE RAINS
IN
IL PRINCIPE E IL POVERO
DI MARK TWAIN
REGIA DI WILLIAM KEIGHLEY

WARNER BROS.

DOMANI METRO DOMANI
Errol FLYNN
Greer GARSON
Walter PIDGEON
Robert YOUNG
JANET LEIGH
La SAGA dei FORSYTE

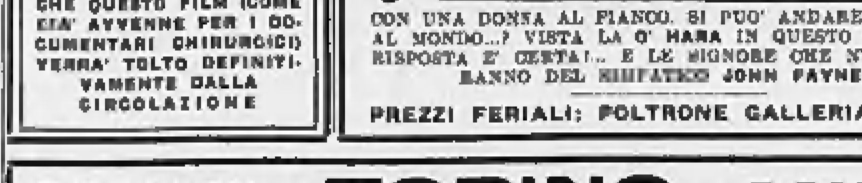
Dal celebre romanzo di John Galsworthy
Regia: Compton Bennett
UN AUTENTICO GRANDE TECHNICOLOR
Metro Goldwyn Mayer
TUTTI I GIORNI MATTINATA ore 10,30 L. 150

STATUTO OGGI MASSIMO
SQUILLANO LE CAMPANE DI S. GIUSTO...
NELL'ITALIANISSIMO FILM
IL CAIMANO DEL PIAVE
con
MILLY VITALE - FRANK LATIMORE - GINO CERVI
CARLO CROCCOLO - GEPPA (Franco Golisano)
e il tenore GIACOMO LAURI VOLPI
Il più sublime eroismo, il più sublime amore nel clima eroico del 1915-1918

DOMANI SCADE L'AUTORIZZAZIONE
straordinaria concessa al
Cine ASTOR
PER LE PUBBLICHE RAPPRESENTAZIONI DI
IL SIERO DELLA VERITA'
LA PROROGA RICHIESTA NON E' STATA CONCESSA ED E' DA RITENERSI CHE QUESTO FILM (COME GIA' AVVENNE PER I DOCUMENTARI CHIRURGICI) VERRA' TOLTO DEFINITIVAMENTE DALLA CIRCOLAZIONE

CINEMA REPOSI
OGGI DALLE ORE 14
GRANDI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
JOHN PAYNE MAUREEN O'HARA
RANDOLPH SCOTT

UNA EMOZIONANTE VICENDA GIOVANILE
VERSO LE COSTE DI TRIPOLI
in TECHNICOLOR
REGIA: BRUCE HUMBERSTONE
PROD. DARRYL F. ZANUCK
20th Century Fox
NANCY KELLY
WILLIAM TRACY
CON UNA DONNA AL FIANCO, SI PUO' ANDARE IN CAPO AL MONDO...? VISTA LA O' HARA IN QUESTO FILM, LA RISPOSTA E' CERTA!... E LE SIGNORE CHE NE PENSERANNO DEL SIMPATICO JOHN PAYNE?
PREZZI FERIALI: POLTRONE GALLERIA L. 250

DOMANI - TORINO - DOMANI

IL SEGRETO DEL GOLFO
OGGI ULTIME DI: «FRECCE AVVELENATE»

Goethe in pellegrinaggio

Nella collezione «Fuochi», diretta con la ... intelligente bravura da don Giuseppe de Luca, è uscita la traduzione d'un breve e poco noto scritto di Goethe: *La festa di San Rocco a Bingen* (Brescia, Morcelliana, 1950). Ne ha curata la pubblicazione Renzo Gaberti, che ha ereditato dal padre l'amore per la cultura germanica e per Goethe in particolare. Il poeta, che nell'estate del 1814 era stato due volte su la montagna di San Rocco (Rochusberg) alle spalle di Bingen e vi aveva visitato la chiesa dedicata a quel santo e proprio allora restaurata, descrive in queste pagine il pellegrinaggio a cui aveva assistito e a cui egli stesso aveva partecipato.

A dire il vero, benchè interessantissimo per la prosa e luminosa genialità con cui Goethe osservava ogni fatto fisico e spirituale, non si vede per qual ragione l'opuscolo è stato inserito tra scritti di cui nella presentazione della raccolta è detto che «rassomigliano ... al fuoco: dove cadono, o svegliano altro fuoco o bruciano e ne lasciano il segno». Che nella collezione ci siano sant'Agostino, Pascal, Newman, Don Bosco, Claudel, Mauriac, benissimo. Ma Goethe? No, l'olimpico Goethe non ha nulla dell'incendiario o del cauterizzatore. Dice il Gaberti, mettendo l'accento su quel che potrebbe giustificare l'inclusione di questo scritto nella raccolta: «Mai forse prima d'ora una festa cattolica aveva suscitato nel poeta tanto interesse e soprattutto tanta partecipazione: quanto erano lontani i giudizi e i tempi del viaggio in Italia!». Il che è giustissimo, se ci si riferisca, come fa il Gaberti, ai giudizi di Goethe su la religiosità cattolica al tempo della sua dimora tra noi nel 1786-1788, e non già alla redazione del viaggio ch'egli pubblicò molto più tardi, temperandone notevolmente le ... affermazioni anticattoliche. Ma a quel tempo risalgono, o son di poco posteriori, pagine bellissime e intelligentissime su la letizia cristiana di san Filippo Neri. E del 1788 è una lettera scritta dopo aver assistito alla messa papale di Pasqua in San Pietro: «In certi momenti — vi leggiamo tra l'altro — ... si crede ... propri occhi: quanta arte, quanto talento, quanto buon gusto han dovuto cooperare attraverso secoli, per deificare un ... vivente! In quei momenti avrei voluto essere un bambino, o un credente». Lo sforzo di «capire» la religiosità cattolica, che il Gaberti giustamente addita nel Goethe sessantacinquenne della *Festa di san Rocco*, non è dunque ignoto al Goethe non ancor quarantenne del viaggio in Italia.

Goethe, davvero, avrebbe potuto far sua quella sentenza attribuita a Virgilio da un antico grammatico: che tutto ingenera, o può ingenerare, stanchezza, fuorchè l'intendere: *praeter intelligere*. Diceva di lui Madame de Staël: «E' un uomo la cui mente è universale, e imparziale perchè universale: non c'è indifferenza, infatti, nella sua imparzialità: è una doppia vita, una doppia forza, una doppia luce che in ogni cosa rischiara nello stesso tempo i due lati della questione». Ma se una di queste due luci, qui nella *Festa di san Rocco*, guida Goethe alla comprensione storica e umana del culto dei santi e alla sua funzione morale e sociale, l'altra invece è una luce ironica che guizza o trapela qua e là e scherza bonariamente su le credenze di quei pellegrini. Ce n'era uno, per esempio, che ce l'aveva con san Rocco; e ... aveva tutti i torti: una volta, proprio il 16 agosto, giorno dedicato alla festa del Santo, gli era bruciata la casa, e un altr'anno, sempre nello stesso giorno, un suo figliolo era stato ferito. «Non ci volle mettere al corrente di quanto gli era successo la terza volta. Un commensale ben informato gli spiegò che in ogni singolo caso è necessario rivolgersi al santo al quale appartiene la faccenda. San Floriano era incaricato di difendere dall'incendio; san Sebastiano era il patrono dei feriti; quanto al terzo punto, non sapeva se sant'Uberto avrebbe potuto essergli di aiuto. Del resto i fedeli non dovevano trovarsi in difficoltà, perchè i santi protettori erano quattordici. Si passarono in rassegna le loro virtù e si concluse che non ve ne sarebbero mai stati a sufficienza». Goethe nota maliziosamente che riflessioni di questo genere sono sempre inquietanti, «anche quando si è nelle migliori disposizioni d'animo», e fissa così il limite a cui può arrivare la sua comprensione. E proprio con un sorriso malizioso si chiude il libretto, cioè con un'allusione alle «specifiche competenze» di san Rocco, protettore contro la peste e le malattie contagiose.

Il Gaberti cita nella prefazione alcune righe di Victor Hugo, nelle quali il Reno è detto «rapido come la Loira, incassato come la Mosa, tortuoso come la Senna, limpido e verde come la Somma, storico come il Tevere, regale come il Danubio, misterioso come il Nilo, ricco di pagliuzze d'oro come un fiume americano, coperto di favole e di fantasmi come un fiume asiatico». Ma come faremo a vedere il Reno attraverso questa girandola? Goethe invece, che è agli antipodi di Victor Hugo per il modo di pensare e di scrivere, che non mira ad abbagliare, ma a comprendere e far comprendere, il tratto del Reno ch'egli segue nel suo pellegrinaggio a Bingen ce lo descrive accuratamente e pittorescamente; e i richiami ch'egli fa, come già nel *Viaggio in Italia*, alla botanica e alla geologia, sono altrettante pennellate che giovano all'insieme del quadro.

Con la stessa cura e lo stesso senso del pittoresco, e con la sua consueta larghezza di comprensione, Goethe guarda il paesaggio umano, la folla promiscua dei pellegrini e dei devoti. Ne scandaglia le fisionomie, cerca d'indovinare da queste le abitudini di vita. Dice, per esempio, di certi uomini ... che non gli sembrano nè borghesi nè contadini: «Dalle loro facce segnate li direi marinai, persone che esercitano per tutta la vita un mestiere serio e pericoloso, in cui ogni istante richiede una costante attenzione». In quella festa, ripresa a celebrare dopo la lunga interruzione degli anni napoleonici, nota un divario tra i vecchi e i giovani: «Dovessi esprimere brevemente le impressioni che ne riportai, potrei dire che i giovani erano indifferenti: nati in cattivi tempi, la festa non poteva loro ricordare nulla e chi non si ricorda del bene non spera. I vecchi invece erano tutti commossi, come per un'epoca felice che ormai tornava inutilmente per loro: proprio vero che la vita dell'uomo è degna di qualcosa solo se ha un seguito». Registra proverbi, quasi tutti georgici, che sente ... nei crocchi dei ... radini. Registra ... esclamazioni rivelatrici d'una secolare sapienza, come quella d'uno spettatore dinanzi a un Gesù bambino, bello e sereno nella sua veste d'oro come «un giovane principe», che porta una grande croce e osserva sorridendo lo strumento del suo futuro martirio: «Ah! ogni bambino che viene al mondo non è nelle stesse condizioni?». Riconosce volentieri che San Rocco merita la più grande venerazione perchè ha trasformato «questo luogo di discordie e di guerre in un posto di riconciliazione e di pace».

Durante questa lettura m'è accaduto più d'una volta di pensare non già a Victor Hugo, ma al Carducci e a Cesare Pascarella: al Carducci del pellegrinaggio alla chiesa di Polenta e al Pascarella del pellegrinaggio al monte Autore sopra Subiaco.

Nel raccontare in bellissima prosa quella sua ascensione al santuario della Trinità il romanesco Pascarella si commuove al ricordo della messa all'aperto, all'alba, quando «il primo raggio del sole nascente orla di un filo d'oro le cime azzurre dei monti lontani», e tra lo scintillio di sei candelieri d'argento un sacerdote in pianeta d'oro celebra tra la folla innumerevole. «Il momento della elevazione, quando egli rimane immobile col simbolo del sacrifizio alzato sulla moltitudine tutta prostrata ai suoi piedi e tutta raccolta in un silenzio profondo è proprio di una solennità incomparabile. Ma è un momento...». Sì, è proprio un momento. L'umore romanesco di Pascarella riprende subito il sopravvento a spese di quei poveri villani venuti da ogni parte della Ciociaria alla «casa addove abbita la Santissima Ternitane». Insomma, qui c'è il pittore che ritrae genialmente paesaggi, figure e macchiette, ma ci si desidera, se non proprio lo sguardo di Goethe (sarebbe una strana pretesa), almeno un poco della sua indulgente e comprensiva umanità.

A Goethe invece, che disegna di sua mano l'abbozzo d'un quadro per la cappella di San Rocco, lo fa eseguire e lo manda in dono al santuario di Bingen, mi fa pensare il Carducci, che coi suoi amici repubblicani e mazziniani ottiene che la chiesetta di San Donato in Polenta sia dichiarata monumento nazionale e debitamente restaurata. Per lui, poeta della storia, non si trattava soltanto di render «la voce de la preghiera», cioè la campana, alla chiesa ch'egli cantò nell'ultima delle sue grandi odi. Quella chiesa, dove una tradizione vuole che Dante abbia pregato, era per lui il simbolo della missione di civiltà affidata nell'età barbara a Roma cristiana.

Goethe (quello almeno della *Festa di san Rocco*) non si leva a questa larghezza d'orizzonte. Il pagano Goethe è a mezza strada fra il frammassone Carducci e l'anticlericale Pascarella. (E s'intende che questa è una gerarchia istituita da un punto di vista tutta particolare).

Pietro Paolo Trompeo

RITORNO DI SIMPATIA TRA I GRECI E NOI

Il paese dove una vecchia può chiamarsi Afrodite

La civiltà mediterranea, ellenica e romana, è ancor la sola che conti - Storia di Pandora prigioniera degli italiani - Ricordi gentili di una brutta guerra - Il rancore di Corfù - Imminente consegna dell'*Eugenio di Savoia*, a chiusura di un periodo di errori e di incomprensioni

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, maggio.

La bella e giovane signora greca che mi siede accanto si chiama Pandora. Dice che è un nome abbastanza raro anche in Grecia, e non ne è contenta; ma che farci, se la nonna, e la nonna della nonna, si chiamavano anch'esse Pandora, e ci sono le tradizioni familiari! (Di questo passo, e risalendo di quaranta o cinquanta secoli, forse discende davvero da Pandora, la prima donna mortale, quella del vaso). Ringrazi il cielo, poteva capitarle di essere battezzata Afrodite, come ... ad altre bambine, non tutte destinate ad essere belle ed eternamente giovani.

Ho trovato un'Afrodite che lava i piatti in una trattoria, anzi in una taverna, come dicono qui (una delle mille cose che greci e italiani chiamano con lo stesso nome), ed è brutta e vecchia e sciamannata. Il padrone della macchina che mi ha portato a Micene e ad Epidauro si chiama Senofonte. Non sono rari gli Agamennone, i Menelao, gli Stesicoro, i Fidia. Il presidente del consiglio, figlio del famoso Venizelos, si chiama Sofocle. Queste sono di quelle cose che tengono desta la fantasia del forestiero in questo paese, per via dei ricordi liceali che sono più che ricordi, sono uno stato d'animo che si confonde con la tenerezza per l'età giovanile, per quegli ingenui entusiasmi, e dura tutta la vita. (Partendo di qui, dopo aver compilato i titoli di giornali come gli esercizi dello Schenkl e la sintassi dello Zenoni, ed essere riuscito a farsi capire con parole ... te da Omero e da Erodoto, chiamando per esempio una carrozza col vocabolo che definisce il carro di Achille, hàmaxa, si giura a se stessi che tornati a casa ci si rimetterà a leggere l'Odissea nell'originale).

Ritrovare la geografia degli studi liceali, ed i nomi di quei personaggi, è un motivo di più per quella fraternità fra i due paesi, Italia e Grecia, che è dettata dalla vicinanza, dal mare in comune, da tanti costumi simili, dal fatto che ci sono più facce di veneziani in certe isole dell'Egeo che a Venezia, più facce di greci antichi in Sicilia ed in Calabria che nell'Attica; e così via. (Ma Mussolini non aveva fatto il liceo; e non si sentì dentro niente quando dichiarò la guerra alla Grecia). Una sera lo scrittore Rodocanachi, autore di un bel libro: Ulisse figlio di Ulisse, che durante la guerra, avendo stabilito di non avere rapporti di nessun genere con gli occupanti, andò tuttavia dal nostro alto Commissario a pregarlo che sospendesse una sentenza di morte contro certi giovani («non mettete l'irreparabile fra noi, gli disse, passerà la guerra e resteranno le ragioni per cui dobbiamo essere amici»; e la sentenza fu sospesa), una sera mi disse lo scrittore: «è necessario che i nostri due popoli collaborino per serbare all'umanità certi beni che non sono nè economici nè contingenti, quelli che derivano dalla civiltà mediterranea, la sola civiltà ancora valida per tutte le nazioni, anche se se ne siano dimenticate; i nostri due popoli, che di quella civiltà sono i soli genuini rappresentanti ed interpreti».

Questo grazioso tricorno paglilettato d'oro è stato creato per dar spicco al volto luminoso, agli occhi chiari, ai capelli biondissimi di Susan Shaw, attrice inglese.

I fiori nella cella

Ritorniamo a Pandora, se non vi dispiace. (Non dovrebbe dispiacervi; è bella, sottile, ha un pètaso rosso sul capo e un passo da Nike). Pandora al tempo dell'occupazione italiana era studentessa all'università, una ragazzina di diciassette anni; e scese in strada con quattro o cinque suoi compagni di scuola a gridare contro l'Italia e l'occupazione; al che furono tutti arrestati e rinchiusi nella prigione di Averof. Pare che le autorità italiane fossero disposte a lasciar correre, ma cedettero alle insistenze dei tedeschi. Il direttore della prigione, un vecchio signore italiano in uniforme che, come poi disse alla ragazzina, non amava nè la guerra nè le armi, ma avendo da anni un gran desiderio di vedere la Grecia aveva profittato dell'occasione, il direttore della prigione quando vide la ragazzina le fece un paterno rimprovero, ma insinuò a mezza bocca che lui al suo posto avrebbe fatto lo stesso; e non si avvilisse tanto d'esser capitata la prima sera fra delinquenti comuni che la guardavano con disprezzo, perchè non aveva nè rubato nè ammazzato, chè le avrebbe fatto dare una cella per sè sola.

E così fece, ed ogni sera le mandava i fiori nella cella, e ogni tanto l'invitava a prendere un vermut; e la disse che stesse tranquilla, che lo stesso trattamento faceva ai suoi compagni di prigionia; e quando un mese dopo le annunciò che la metteva fuori, «e adesso stai attenta ai tedeschi, l'ammonì, chè con quelli c'è poco da scherzare». «Questi italiani, tutti precisi, pensavo fra me mentre la signora mi raccontava la storia, mezzo in francese e mezzo in latino, perchè ha studiato il «corpus iuris» di Giustiniano all'università nel testo originale, e sa il latino come un uditore della Sacra Romana Rota — tutti precisi, quando vedono una bella ragazza». Ma la signora mi lesse nei pensieri, e mi disse subito, no, era un vecchio signore dai capelli bianchi, rispettosissimo, gentile con tutti, anche con prigionieri dell'altro sesso, giovani e vecchi; tutto quello che faceva lo faceva per umanità, ed anche perchè, come diceva alla ragazzina, «le vicende della vita sono tante, e chissà che non mi trovi ad essere un giorno in carcere, e te, figlia mia, direttrice di quelle carceri!».

Di episodi simili se ne raccontano tanti; sì che chi torna la prima volta in Grecia dopo la guerra, un po' vergognoso dell'aggressione del 1940, stupida e inutile, come la giudicò la grandissima maggioranza della nazione, si consola subito; e nel fatto che dell'occupazione si ricordino più volentieri gli episodi gentili che gli arbitrii dei comandi (spesso ricattati dai tedeschi, se non si mostravano spietati come quelli) ha la prima prova di una simpatia reale, viva, del popolo greco per il nostro.

Una simpatia che si manifesta in molti modi, dal sorriso con cui vi chiedono se siete italiano, dalla cordiale ospitalità, dalla premura con cui metton fuori le poche o molte parole italiane che sanno, dalla alacrità con cui chi può fa sapere che ha amici in Italia, o è stato in Italia, o sua figlia ha sposato un italiano. (Solo a Corfù, mi dicono, dura il rancore e, curiosa cosa, non tanto per l'occupazione quanto per quel dissennato bombardamento del 1923, agli inizi del regime di Mussolini; è un rancore ufficioso, se si può dir così, perchè — mi dice il corfiotta — «se interroga ad uno ad uno gli isolani sull'occupazione italiana le diranno che è stata più umana e civile di tutte le altre, l'inglese compresa; ma poichè l'isola è divisa fra due candidati politici, l'uno è più zelante dell'altro ad aizzare quel patriottico risentimento pensando di acquistarsi così più voti dell'avversario». E questa è la ragione per cui la questione ancora pendente del ritorno a Corfù degli italiani che vi abitavano prima della guerra è considerato dal governo greco come una faccenda spinosa, e di difficile soluzione).

Uno spettacolo disumano

Se andate sull'Acropoli, troverete il capoguardiano che parla italiano perchè è stato a Trieste, e dice che quel che è stato è stato, e i greci vogliono bene all'Italia e lui più degli altri. E nella trattoria di Tebe, che ordinammo qualcosa da mangiare cinciischiando un po' di greco, quelle mie parole furono subito tradotte in italiano da tre o quattro greci seduti alla tavola vicina, e ogni volta con grandi risate, e offerte di bere un bicchiere insieme. E non c'è ateniese che non racconti come dopo l'armistizio i tedeschi, catturati alcune migliaia di soldati italiani, li fecero sfilare, laceri, avviliti, per le piazze e le vie della capitale, pregustando i fischi, le ingiurie, l'indignazione del popolino contro di essi; ma non ci furono nè fischi nè ingiurie, e se indignazione ci fu, fu contro i tedeschi, per lo spettacolo disumano che avevano inscenato; e non mancarono quelli che dicevano parole di conforto ai prigionieri, e mettevano loro di soppiatto in tasca sigarette o denaro; ed i tedeschi se ne accorsero, ed i misericordiosi furono per punizione incolonnati con gli italiani.

Poi ci furono le migliaia di soldati nostri fuggiti ai monti insieme con i partigiani; e la storia del materiale di guerra che gli italiani preferirono consegnare ai partigiani piuttosto che ai tedeschi (sulla spartizione del quale poi i partigiani comunisti e quelli democratici si accapigliarono, accusandosi a vicenda di terrorismo e di fascismo); e sotto la tirannide tedesca e bulgara tornò il ricordo delle gentilezze degli italiani, sempre pronti a carezzare un bimbo, a prendere su il secchio della vecchia alla fontana, a dividere il rancio con gli affamati. Le fonti ufficiali, i libri scritti dopo la guerra possono ancora mettere in un mazzo le tre nazioni occupanti, nelle aggiunte fatte alla recentissima guida «Hachette» sulla Grecia si può leggere che «allemands italiens et bulgares se montrèrent implacables vis-à-vis du peuple grec», ma poi quando si scende ai casi particolari si parla solo di tedeschi e di bulgari.

Stato d'animo

Ho sott'occhio il libro di un inglese, F. A. Voigt, The Greek Sedition, stampato a Londra nel 1949, nel quale i patimenti dei greci nella seconda guerra mondiale sono così riassunti: «La Grecia si era appena ripresa dalla guerra in Asia Minore quando venne la seconda guerra mondiale. I tedeschi sparavano, impiccavano e torturavano. La loro politica economica condusse ad una tale carestia che i bimbi morivano di fame nelle strade di Atene. I bulgari macellavano la gente (massacred). Poi vennero i comunisti, etc.». Tedeschi, bulgari, comunisti greci; degli italiani non si parla.

Non darò molta importanza alle parole di un greco di molto spirito che mi diceva che in fondo la Grecia deve essere grata all'Italia che, attaccandola, le ha dato un'importanza internazionale che non aveva prima, ne ha fatto una delle nazioni vittoriose, meritevole di ogni aiuto e sostegno che le Nazioni Unite possano darle, chè nel campo delle definizioni spiritose e del paradosso si può andare molto lontano; e alle parole citate se ne possono opporre altre, di un osservatore straniero molto acuto, che «con l'attacco italiano la Grecia ha perduto definitivamente la sua indipendenza nazionale; prima occupata dagli italiani, poi dai tedeschi, poi dagli inglesi, infine, e tuttora, dagli americani; che alla pressione delle armi hanno sostituito quella, ugualmente intollerabile, delle cifre e della finanza. Ma di questo avrò occasione di parlare in seguito.

E naturalmente io mi sono limitato a descrivere un generale e appariscente stato d'animo, che può apparire in contrasto con certe manifestazioni stampate, con alcuni atteggiamenti ufficiali; si leggono ancora articoli ispirati a livore e a disprezzo verso di noi, il nazionalismo di certi gruppetti sociali di mezza cultura e di idee limitate li fa ancora sospettosi e tracotanti nei nostri riguardi; vi ho detto dello stato d'animo dei corfiotti, che fino a trent'anni fa parlavano il veneto come il greco, e avevano ancora insegne di botteghe scritte in italiano.

Molta importanza dànno i greci, e specialmente gli ambienti ufficiali, alla imminente consegna dell'incrociatore Eugenio di Savoia, che in forza del trattato di pace l'Italia si è obbligata a dare alla Grecia in espiazione di un fatto successo il 15 agosto 1940, due mesi e mezzo prima della dichiarazione di guerra alla Grecia. Secondo l'opinione corrente, accettata dal governo italiano, quel 15 agosto un sommergibile italiano silurava nel porto di Tino, isola delle Cicladi, l'incrociatore greco Helli, che stava pacificamente all'ancora, impavesato e inghirlandato di fiori in onore dell'Assunta (e che proprio in quella sacra ricorrenza la nave fosse silurata fece gridare oltre tutto anche al sacrilegio; e ci fu chi ricordò che gli italiani avevano attaccato l'Albania un venerdì santo). In Italia, credo, ci eravamo scordati tutti della faccenda (il ritardo nella consegna è dovuto fra l'altro al fatto che l'incrociatore aveva uno squarcio così nella corazza, e dovette essere riparato), e la notizia riuscirà rammarico ed amarezza. I greci — che preparano feste religiose e Te Deum in occasione del nuovo battesimo della nave che sarà chiamata Helli II — dicono che dopo quest'ultimo gesto non esisterà più alcun motivo di risentimento fra i due popoli, sarà l'ultimo fatto di un periodo di errori e d'incomprensione sul quale si mostrano ansiosi di chiudere il libro come noi stessi.

Paolo Monelli

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

I barmen in gara

Artisti ombrosi, un pò neuropatici - Migliaia di misture e sfumature - L'impeccabile Mister Paul Tarling - Oggi tutti dal Papa

Roma, 15 maggio.

Solo un congresso di tenori, se mai la storia registri un congresso di tal genere, potrebbe somigliare ad un'assemblea di barmen. «Noi siamo artisti» dichiara stasera Peppino, orgoglio del «Guida» di Napoli, creatore del «Bleu Partenopeo»; i barmen sono «artisti», e quindi ombrosi, facili alla depressione ed all'entusiasmo, vibranti di delicatissime nevropatie. Si immaginino sessanta barmen riuniti per darsi battaglia, ciascuno in lizza con una sua «creazione», di fronte ad una giuria compassata. L'atmosfera dell'«Open Gate Club» rutilante di dorature barocche, è più elettrica di quella del quartiere generale di Dewey, all'Astoria di New York, la mattina in cui cominciò a delinearsi la vittoria del Presidente Truman; dobbiamo la similitudine al vecchio Rudolph del «Georges V» di Parigi, e chiunque conosca l'importanza dei barmen nella «Petite Histoire», non potrà che apprezzare il suo contributo.

Testimoni del nostro tempo, pilastri della storia del costume, i barmen son toccati oggi dallo spirito agonistico. L'A.I.B.E.S. (Associazione italiana barmen e sostenitori), che fu fondata due anni or sono a Torino e ha sede dal 1950 in Milano, ha organizzato la prima grande eliminatoria nazionale. Da stamane fervono le gare, interrotte da simposii (come l'odierno «luncheon» alla Casina delle Rose, nel corso del quale il chimico-igienista prof. Ragazzi ha parlato in difesa dell'alcool) o da cerimonie di natura solenne, come l'udienza pontificia di domattina.

In seguito, quando Pio XII avrà indicato ai congressisti il senso cristiano della loro missione (nessuno vorrà scandalizzarsi, giacchè San Paolo scrisse che «tutto ha un senso cristiano: «omnia munda mundis»), il dott. Marescalchi parlerà sui «Vini della Penisola». I barmen avranno chiaro, in tal modo, anche il senso patriottico della loro arte; dopodomani la giuria proclamerà i nomi dei primi tre classificati, e i primi tre classificati rappresenteranno l'Italia nell'«Olimpiade» che avrà luogo in novembre a Torino.

La giuria tiene i suoi lavori in un salone tappezzato di damasco rosso, intorno ad un immenso tavolo ovale. La costituiscono barmen di varie nazioni europee, presieduti da mister Paul Tarling, l'impeccabile Paul del «Grovenor House» di Londra, l'uomo che trovò, con una punta di disgusto, «leggermente cockney» l'accento del premier Attlee. Sotto l'aristocratico naso di Paul sfilano i vassoi con i cocktails dei concorrenti: un funzionario dell'Aibes annuncia il nome della mistura (un nome che può essere Bacio tzigano, ad esempio, o «Avant dormir», o Nandos, o Canasta, o Cortina di ferro, e via elocubrando); un valletto reca, prontissimo al gesto del giudice, grissini o formaggio o mandorle salate; mister Tarling mastica svogliatamente il boccone, esamina controluce il liquido, lo fiuta, ne assaliva un sorso, scuote la testa. Gli altri membri della giuria pendono dalle sue labbra, e dal suo naso. I concorrenti aspettano: Rigoni di «Montenapoleone», Bravi del «Sestriere», Nello del «Danieli», Remo del «Capriccio», Alfredo del «Flora», Nando dell'«Astor», Toni del «Cavalieri», i barmen più illustri d'Italia si asciugano nervosi la fronte.

Rudolph del «Georges V», che è venuto a Roma come «osservatore», guarda scettico dal suo divano. «Poca classe — mi dice — basta scorrere l'elenco delle ricette ammesse al concorso e comprendere, da quei nomi così piatti o così stravaganti, che quasi nessun cocktail è stato creato con il rigore cartesiano indispensabile all'arte. E, quanto al gusto, è possibile inventare una bevanda nuova, se il «digest» dei cocktails brevettati comprende già settemilacinquecento misture?».

Lo ascolto con rispetto. Rudolph, il vecchio boemo, è un monumento di storia; la sua biografia è la biografia del cocktail; duemila, forse, di quelle settemila misture portano il suo nome. Parla dei cento luoghi che ha visitato durante la sua vita, col tono del «voyageurs romantiques» di cento anni fa. «Roma è unica, — osserva, — ma continuo a preferire Milano. Vorrei, sull'esempio di Lamartine, che scrivessero sulla mia tomba: qui giace Rudolph Slavik, milanese». L'esempio, a dire il vero, è di Standhal, ma la citazione è commovente. Rudolph merita bene (e l'accetta con gioia) il vasetto di yoghurt che gli offro in una latteria vicina.

c. l.

Aspetti della moda spagnola illustrati dal Duca d'Alba

Invitato dagli organizzatori della «Mostra della Moda in cinque secoli di pittura» e presentato al pubblico dal conte Giordano delle Lanze, il duca d'Alba Jacobo Stuart Fitz-James Silva y Falco, ha parlato ieri al *Carignano* su «La moda vista attraverso alcuni quadri spagnuoli». I quadri erano accompagnati da proiezioni, poichè, egli dirà citando un proverbio cinese, «una pittura vale più di dieci mila parole». Una proiezione è la luce che dipinge.

Conferenza interessante e ricca. Essa parte dalla premessa che la moda varia perchè variano i tempi, sicchè, rievocandola, è la storia stessa che si ripresenta. Ecco, ad esempio, Enrico IV di Spagna, il quale ci dice tutta la sua debolezza col vestirsi ridicolmente alla moresca, dolce concessione agli invasori delle sue terre che non può cacciare con le armi. Addio invece al moresco, dopo Isabella la Cattolica. Cacciati i Mori, scoperto un mondo nuovo, fortissima in buona parte d'Europa, la Spagna impone la sua moda, compreso l'oggi ridicolo collo arricciato che nacque per coprire un difetto nel collo di un re. E' l'epoca d'oro, caduta la quale anche la moda cede, per lasciarsi invadere dalla Francia. Dalle sobrie (quantunque ricchissime) vesti di Dona Maria de Zuniga, contessa di Miranda, il cui busto le serra fortemente la vita e sale con una linea severa sino a tutto il collo, costringendo i capelli verso l'alto, come unico respiro si giunge all'amplissimo décolleté della duchessa di Penaranda, esteso alle spalle e temperato appena dalle grandi trecce cadenti. Così, via via, la moda spagnuola subirà la Rivoluzione francese, ad altri mutamenti sociali della quale non è protagonista.

La conferenza è stata seguita con viva attenzione da un pubblico innamorato dell'arte, per tutta la brevissima ora che essa è durata e infine applaudita. Particolare curiosità ha destato la parte dedicata al pittore Goya y Lucientes e, in essa, ai supposti amori di lui con la duchessa d'Alba Maria del Pilar Teresa Cayetana, che si dice ritrattata nel celebre quadro «*Maya Desnuda*», per l'appunto del Goya. Il duca d'Alba scagiona la sua illustre lontana antenata da ogni sospetto di condotta un po' frivola «quantunque, egli dice, non rischierei di proporre che sia canonizzata».

a. a.

Celebrati negli Stati Uniti gli anniversari di 2 encicliche

Washington, 15 maggio.

Il 60° anniversario della «Rerum novarum» e il 20° anniversario della «Quadragesimo anno» — le encicliche dei Papi Leone XIII e Pio XI — sono stati celebrati negli Stati Uniti con numerose riunioni sindacali ed altre pubbliche manifestazioni. Il segretario amministrativo della Federazione americana del lavoro, George Meany, ha affermato fra l'altro in un messaggio radio trasmesso dalla Voce dell'America: «L'obiettivo della giustizia sociale che deve ispirare i sindacalisti democratici è quello proclamato il 15 maggio di 60 anni or sono dal Papa Leone XIII e ribadito venti anni fa dal Papa Pio XI. Rileggendo le loro encicliche trovo come sindacalista americano molti evidenti punti di contatto con i principi ispiratori della nostra Federazione americana del lavoro».

ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITÀ

SEDE IN ROMA

Ente di Credito di diritto pubblico costituito con decreto Legge 20 maggio 1924, n. 731, convertito nella Legge 17 aprile 1925, n. 73

CAPITALE L. 5.250.000.000

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI 6% SERIE SPECIALE

Società EDISON

PER 5 MILIARDI DI LIRE

CON GODIMENTO DAL 1° LUGLIO 1951

(Terza emissione)

ammortizzabili al loro valore nominale entro il 1° luglio 1971, al più tardi, mediante estrazioni annuali a sorte. Pagamento degli interessi in rate semestrali, al 1° gennaio ed al 1° luglio.

Queste obbligazioni sono emesse in contropartita di un mutuo di L. 5 miliardi — destinato alla costruzione di nuovi impianti idroelettrici — concesso dall'Istituto alla SOCIETA' EDISON, con garanzia ipotecaria su impianti di produzione e di trasporto di energia elettrica.

ESSE SONO ESENTI DA QUALSIASI TASSA, IMPOSTA E TRIBUTO, PRESENTE O FUTURO (R. Decreto Legislativo 2 giugno 1946, n. 567), sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa, ed hanno tutte le altre caratteristiche e tutti i privilegi delle precedenti emissioni dell'Istituto.

PREZZO DI EMISSIONE: LIRE 94 PER OGNI CENTO LIRE DI CAPITALE NOMINALE

RENDIMENTO effettivo annuo 6,80% circa

SENZA TENER CONTO DELLA RATEAZIONE SEMESTRALE DEGLI INTERESSI

Le sottoscrizioni si ricevono dal 21 maggio al 19 giugno 1951, salvo chiusura anticipata, presso le filiali dei seguenti istituti:

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane per conto delle altre Casse di Risparmio, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Lecco, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per conto delle altre Banche Popolari, Banca d'America e d'Italia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Credito Commerciale, Credito Varesino, Banca Agricola Milanese, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca Lariana, Banca di Legnano, Banca Unione, Banca Privata Finanziaria, Banca Vonwiller, Banca Belinzaghi, Credito Lombardo, Banca Cesare Ponti, Banca Provinciale Depositi e Sconti, Cassa Lombarda, Banca Alto Milanese.

Ingegnere meccanico esperto progettazione impianti ed apparecchiature chimiche, industria chimica cerca per mansioni capo ufficio tecnico. Inviare dettagliato curriculum, specificando età, referenze, pretese. Cassetta 82 M, SPI, MILANO

PISCIOTTA DA IMPUTATO A DIFENSORE

Tutti innocenti i banditi!

Il fuorilegge ripete di avere ucciso Giuliano perchè non disse la verità nel suo memoriale

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 15 maggio.

Non meno pesante della prima, per quanto molto più tranquilla, anche la seconda fatica di Gaspare Pisciotta è passata in archivio racchiusa in un fascicolo sul quale sono state segnate in rosso: «le rivelazioni».

Questa volta non si è trattato di nomi, ma di episodi e di particolari venuti fuori alla rinfusa.

Si è preso le mosse anche oggi dal nome dei quattro «mandanti» indicati da Pisciotta per poi proseguire con una indagine sul memoriale Giuliano e sul resto della vicenda. Superato abbastanza agevolmente il primo argomento (ci si tornerà sopra più tardi) la medesima cosa non si può dire sia avvenuta per il secondo, tanto più che proprio questo «memoriale» sarebbe stato secondo Pisciotta la causa determinante la morte di Turiddu.

I due memoriali

— Voi avete dichiarato ieri — ha chiesto il Presidente — che Giuliano fu costretto a scrivere questo memoriale nel quale escludeva l'esistenza di mandanti. E chi lo costrinse?

— In un primo momento ci provò Ciro Verdiani, l'ispettore Generale di P. S., ma Giuliano non abboccò. Allora il tentativo venne fatto da Gianfranco Alliata, Marchesano e Geloso Cusumano che godevano la sua fiducia. Io lo avevo messo in guardia: «se tu farai una cosa del genere — gli avevo detto — ti spareranno in testa». Lui non mi dette ascolto: scrisse e io gli ho sparato...

— Guardate che la sorte di Giuliano non ci interessa — ha osservato il Presidente — piuttosto si è parlato di un altro memoriale di Giuliano. Lo avete visto?

— Sì l'ho visto. L'ho avuto circa quattro mesi prima della morte di Turiddu. Erano circa venti fogli uso bollo scritti a mano e vi era narrata tutta la sua vita, vi erano ricordati i nomi dei mandanti e tutto il resto...

— E che fine ha fatto?

— L'ho consegnato al capitano dei Carabinieri Perenze dopo la scomparsa di Giuliano. Vi farò vedere una lettera del capitano con la quale mi si chiedeva la consegna del memoriale e di altri documenti...

— Ma perchè avete ucciso Giuliano?

— E' stato necessario... d'accordo con il ministro Scelba. Il memoriale inviato alla Corte di Viterbo, nel giugno dello scorso anno, conteneva delle falsità e delle balordaggini che rovinava tutti noi. Ed allora di fronte al fatto che Giuliano lo aveva scritto per un passaporto ed alcuni milioni io ho preferito ucciderlo.

— E perchè allora consegnaste il «vero» memoriale al cap. Perenze?

— Perchè desideravo evitare lo scandalo che si sta verificando e pensavo così di porre acqua sul fuoco. Ma poichè mi accorsi che si voleva giocare me come si era giocato Giuliano, allora sono venuto qui: io il gioco tutti. Io vorrei sapere che rimane a fare questo Scelba, che è figlio di un capomafioso di Caltagirone?

— Allora sarà necessario sentire il cap. Perenze! — ha fatto osservare il prof. Sotgiu.

— Lo citerò oggi stesso, avvocato, stia tranquillo — ha risposto il presidente.

— E le tessere false di riconoscimento delle quali ha ieri parlato da chi le ebbe Pisciotta? — è intervenuto il prof. Sotgiu, pronto a dare il cambio nella veste di inquisitore al presidente.

— Dalla polizia. Una prima tessera intestata a Pietro Carraci con la mia fotografia mi fu consegnata dall'ispettore di P. S. Messana. Poi un'altra l'ebbi dal col. Luca e l'andai a ritirare personalmente in questura dove mi venne messo il timbro per l'identità. Ero autorizzato con queste tessere anche a portare armi e se avessi voluto persino un cannone. Più tardi ve le farò vedere queste tessere.

— E dove le avete? — ha chiesto il presidente.

— Lo so io. Non vi preoccupate.

— Vi fu prospettata la possibilità di emigrare? — è tornato ad insistere il prof. Sotgiu.

— Più di una volta. Sarei potuto andare in Brasile, nelle terre del principe Alliata. Mi furono fatte anche altre proposte insieme all'offerta di molti milioni. L'ultimo, in ordine di tempo, fu il questore di Palermo Marzano, il quale mi cercava dopo la morte di Giuliano non per arrestarmi, ma per farmi scrivere tutto quello che sapevo e smascherare così l'Arma dei carabinieri. Ebbi con lui un colloquio e gli risposi che non volevo accettare. Allora lui mi disse di starmene 48 ore a casa mia, a Montelepre. Alla fine arrivò lui, mi condusse in questura, mi avvertì di aver ricevuto l'ordine di farmi espatriare. Io rifiutai ed allora lui mi fece scrivere tre lettere: la prima al col. Luca, la seconda all'avv. Bucciante, la terza al ministro Scelba nella quale avvertivo che era mia intenzione costituirmi.

Mandanti invisibili

E le domande del prof. Sotgiu sono continuate in serie, ma con poca fortuna però perchè il presidente non gli ha permesso che si sapesse da Pisciotta quali persone egli aveva salvato e come avesse evitato la morte del col. Luca: particolari questi ai quali aveva accennato ieri. Si è passati così ad altri argomenti.

— Avete avuto colloqui a Roma con i mandanti?

— No, io dei mandanti ho conosciuto solo Cusumano che veniva spesso a parlare con Giuliano. Gli altri tre hanno fatto sempre di tutto per evitare di incontrarsi con me. Ma ho parlato con Scelba, a Roma dove fui accompagnato da un ufficiale dei carabinieri.

— E' vero che fu l'ispettore di P. S. Verdiani a combinare l'incontro tra Giuliano e i giornalisti del settimanale «Oggi»?

— Non solo è vero. Ma vi posso dire anche perchè. Per far fare una brutta figura ai carabinieri che non erano riusciti ad impedirlo.

— Ma come fate a sapere quel che faceva Giuliano — è intervenuto a sua volta il P. G. Parlatore — quando da lui foste lontano dall'aprile 1947 sino al 1949?

— Non ero mica andato all'estero. Giuliano lo vedevo spesso ugualmente. Ero in contrasto con lui, cioè non facevo più azioni con lui.

— Avete detto che Alliata, Marchesano e Mattarella non si facevano mai vedere. Come potete affermare allora di aver assistito ai loro colloqui?

— Infatti, io me ne stavo sempre lontano un cinquecento metri. Ma Giuliano mi raccontava tutto, così come raccontava agli altri. Ogni volta mi informava che bisognava insistere nell'azione contro i comunisti. Bisognava distruggere il comunismo. Giuliano non mi riferiva i «particolari»: sapeva che se mi avesse informato di più io gli avrei impedito ogni azione ed allora... mi trattava a caramelle per tenermi buono. Ed così gli avrei impedito la strage di Portella, così come gli ho impedito di uccidere il col. Luca...

— Questo non mi interessa — è scattato il Presidente.

— Ma interessa a me. Sono circostanze a mio favore. Voglio...

— Voglio, niente. Qui c'è una sola volontà: la mia.

— Ed allora lo diremo in altra sede.

— Va bene, ditelo pure in altra sede.

— Ma quando la D.C. e la monarchia, come voi dite — ha insistito il P. G. — promisero a Giuliano la impunità era già intervenuta una amnistia per i fatti dell'Evis.

Deposizioni contrastanti

— Sì, è vero. Ma si trattava per i fatti avvenuti dopo. E se avessero voluto avrebbero potuto prendere Giuliano molto, ma molto tempo prima, invece quando il maresciallo Calandra, della stazione di Montelepre, stava per arrestarlo, fu trasferito per ordine dell'ispettore di polizia a Caltagirone.

— Ma c'è contrasto fra le deposizioni che voi date alla causale delle azioni di Giuliano e quello che lui stesso dice in una sua lettera: «Io aiutato la democrazia perchè la riconosceva come la democrazia delle altre nazioni. I monarchici invece li ho aiutati per obblighi personali e non per ideali».

— Se si fosse trattato solo di Scelba e Mattarella, Giuliano avrebbe parlato subito. Ma lui si sarebbe fatto ammazzare piuttosto che tradire i monarchici e fare qualche nome. Io, invece, no: io vuoterò il sacco, tutto. Sono una campana che quando la tocchi suona e sono intervenuto per mettere in moto la giustizia e salvare tanti innocenti che sono in carcere. Io ho la coscienza di non aver mai fatto nulla di male. Ho solo ubbidito con dignità ed onore. Tutto il resto non è che cose da [illegible] ... loro che si sentono di comandare l'Italia e la Sicilia scavando la loro fossa.

— E pure qualcuno degli imputati, in istruttoria, vi accusa con una certa precisione.

— Ma sono tutti innocenti. Glielo hanno fatto dire a forza di torture. E lo sapeva anche Giuliano che erano innocenti. Io lo esortai più di una volta ad intervenire in loro soccorso ma lui rinviò di giorno in giorno una decisione. Fu così, fu per questo motivo, per questa sua viltà che Giuliano, il quale non è nè mio cugino, nè mio parente in alcun modo, ha fatto la fine che sapete. Per fortuna di tutti sono intervenuto io».

E così dicendo ha dato uno sguardo in giro per vedere che effetto facevano queste sue parole.

g. g.

Piovono le smentite

L'on. Mattarella rileva la speculazione senza scrupoli

Roma, 15 maggio.

L'on. Bernardo Mattarella, sottosegretario ai Trasporti, interrogato dai giornalisti sulle cosiddette «rivelazioni» al processo di Viterbo, ha dichiarato:

«Non ci vuole molta intelligenza per rendersi conto che ci troviamo di fronte ad un esaltato, il quale non ha più nulla da perdere e i cui isterici sproloqui non so se siano più ridicoli che malvagi. Non spenderò, quindi, una sola parola per occuparmi di un simile sciagurato. A lui e a coloro che speculano senza scrupoli sulle sue frenesie non c'è, per intanto, che da opporre il disprezzo delle coscienze oneste e delle menti sane.

«Il tentativo di coinvolgere nella trista vicenda uomini politici di vari settori non è neppure nuovo. Esso peraltro è così ripugnante, anche al semplice senso comune, che solo dei faziosi fino alla stupidità possono avallarlo.

«A sottolineare la puerilità della manovra basti rilevare che la promessa di liberazione ai briganti sarebbe stata fatta prima della strage di Portella, cioè prima del primo maggio 1947 e quindi in contemporaneità con le elezioni regionali del 20 aprile 1947; ora, in tali elezioni, come è a tutti noto ed i risultati elettorali confermano, gli ambienti vicini ai fuorilegge appoggiarono apertamente il movimento separatista repubblicano, nato dalla scissione del movimento separatista siciliano, come avevano appoggiato questo il 2 giugno 1946.

«Come può immaginarsi, nello stesso momento, una collusione con la D.C. che contro quel movimento si è vigorosamente battuta? E come può concepirsi una collaborazione, per giunta su di un terreno così mostruosamente delittuoso, con i monarchici, che sono sempre stati decisi avversari della D.C.? Potrò anche aggiungere, se ne valesse la pena, che non ho mai avuto rapporti personali con l'on. Alliata e che non conosco affatto l'on. Cusumano».

«Un mucchio di fandonie»

Modena, 15 maggio.

L'ispettore di polizia Messana, che è stato accusato ieri alle Assise di Viterbo dal bandito Pisciotta di essere stato in rapporto con la banda Giuliano e di avere fornito allo stesso Pisciotta una carta di identità falsa, avvicinato oggi dai giornalisti a Modena, ove si trova per dirigere le indagini sui banditi di La Spezia, ha dichiarato testualmente: «Vi posso assicurare sul mio onore che le dichiarazioni rese da Pisciotta per quanto mi riguarda sono del tutto false e calunniose. Io non ho mai avuto occasione di vedere il bandito, al quale non ho mai consegnato, nè fatto consegnare alcun falso documento. Al processo di Viterbo, ha concluso l'ispettore, gli imputati stanno raccontando un mucchio di fandonie».

Verso l'epilogo del processo per la catastrofe di Albenga

Savona, 15 maggio.

(f. m.) Al processo per la catastrofe di Albenga sono continuate oggi le arringhe degli avvocati difensori. Il primo a prendere la parola è stato l'avv. Luzzati, del foro savonese, in favore dell'ing. Mazzarello, capo dell'Ufficio tecnico del comune di Albenga. Egli ha controbattuto le conclusioni dell'avv. Corte, sostenendo che la estrazione delle putrelle che hanno provocato l'affondamento dell'«Anna Maria» era un compito riservato all'impresa Gallino. Ha dichiarato inoltre che all'ing. Mazzarello è stata affidata la carica di capo dell'Ufficio tecnico soltanto nel 1951 e che egli non era mai stato informato della presenza, nelle acque di Albenga, delle pericolose putrelle. Il difensore ha terminato la sua arringa chiedendo l'assolutoria per il suo raccomandato.

Ha quindi preso a parlare l'avv. Vignola a difesa dei fratelli Angelo e Bartolomeo Podestà. Dopo essersi richiamato alla tesi difensiva dell'avv. D'Andrea, sulle cause che determinarono la disgrazia, egli ha negato ogni possibilità di addebiti verso il capobarca Angelo Podestà, per quanto riguarda l'organizzazione della gita. Per quello che si riferisce al numero delle persone fatte salire sulla barca nel giorno fatale e ritenuto eccessivo dal Pubblico Ministero, il difensore ha portato sul tappeto i risultati dell'inchiesta marittima, richiamandosi all'Autorizzazione concessa all'«Anna Maria» per lo specchio d'acqua compreso tra Genova e Rapallo. Per il Bartolomeo Podestà ha confermato la tesi svolta nei suoi confronti dal Pubblico Ministero.

Teatri e Concerti

"L'Arlesiana" all'Alfieri

Anche Torino, e per essa l'Ente lirico, ha voluto rendere omaggio alla memoria di Francesco Cilèa, di cui l'opera più notevole, *Adriana Lecouvreur*, fu più volte applaudita nei teatri cittadini. La scelta dell'*Arlesiana* pone in luce il gusto melodico e la vena di tenerezza che furono caratteristici del compositore calabrese e ottennero favore ai suoi giovanili spartiti, prima che la maturità e il fortunato incontro con un librettista, quale Arturo Colautti, sostenessero con più sicuro senso la costruzione melodrammatica. Proprio sull'*Arlesiana* il Cilèa cominciò a esercitare la sua autocritica. E valgano perciò i ricordi che Raffaele De Renzis raccolse l'anno scorso in un saggio edito dalla Biblioteca Comunale di Palmi.

La riduzione librettistica dal romanzo di Daudet era stata buttata giù da quel Leopoldo Marenco, che godeva la troppo abbondante fiducia degli editori e degli operisti. I quattro atti parvero sproporzionati alla tenue vicenda, allorchè l'opera andò in iscena al Lirico di Milano nel 1897. Ma a salvare la serata bastò la voce di Enrico Caruso, che con la bellezza sonora e l'accento patetico, le delicatezze e gli impeti, rese quella stessa sera celebre la romanza detta «il lamento» di Federico. Il compositore non avrebbe insistito nello spingere l'*Arlesiana* a ulteriori cimenti, perchè già mirava all'*Adriana*. Ma l'editore Sonzogno l'indusse a ritoccar l'opera, abbreviandola in tre atti, in parte strumentandola nuovamente. E l'anno seguente nel medesimo teatro, ancora presente il Caruso, il successo fu più caldo, ma non duraturo. Si ravvivò nel '12 al San Carlo con Maria Farneti, Rinaldo Grassi e Leopoldo Mugnone, scemò, si riaccese...

Alcuni pezzi dell'opera non mancano di raccogliere consensi per la loro piacevolezza, come avvenne anche iersera: e fra essi sono il racconto di Rosa, «Era un giorno di festa», la citata aria del tenore «Anch'io vorrei dormir così», e un paio di duetti.

Un lusinghiero successo ha riscosso ieri sera lo spettacolo diretto e concertato dal maestro Angelo Questa. Il pubblico ha calorosamente applaudito la Simionato, la Carrol, il Lazzari e il Guelfi, a scena aperta ed alla fine di ogni atto chiamando più volte gli artisti alla ribalta.

Al Conservatorio

Una rapida scorsa al Sette e all'Ottocento, nella prima parte della serata, passando da Caldara a Gluck, da Schubert a Brahms; e nella seconda, naturalmente, uno sguardo ai russi, Mussorgsky e Borodin, Ciaicovski e un Liscin, di cui non si hanno notizie. Che Giorgio Favaretto sia parso ancora una volta il più raffinato fra i pianisti collaboratori di cantanti non occorre ripetere; il suo gusto è squisito, quanto delicata e pronta la mano. Il basso Christoff, ben noto per esecuzioni oratoriali e teatrali, provò di valere anche nel genere cameriale. Basso tipicamente russo nelle emissioni e nei portamenti, anche nel troppo accentuato divario dal forte al pianissimo, riuscì specialmente efficace nelle pagine dell'arte nazionale, e signorile pure in quelle umoristiche. In un episodio dell'*Ifigenia in Aulide* l'espressione addicevole allo stile vigoreggiò singolarmente, mentre i *Lieder*, come l'*Erlkoenig*, parvero meno intimi ed incisivi. Comunque, non è frequente notare in un cantante da teatro una versatilità altrettanto pronta e piacevole. A ogni parte applausi scroscianti.

a. d. c.

LA TRAGICA AGGRESSIONE DI LA SPEZIA

Il cerchio si stringe

I malviventi avvistati a bordo di una 1400 grigia - Nuovi fermi a Modena - Come il gangster ferito sfuggì alla cattura

Modena, 15 maggio.

Da tre giorni e tre notti tutte le forze di polizia della nostra città sono impegnate nella caccia ai banditi autori della tragica aggressione della Spezia. Sull'esito delle investigazioni le autorità mantengono il più assoluto riserbo, ma sembra tuttavia che il cerchio si vada stringendo sempre più attorno alla trista gang dei delinquenti.

In un deposito alla periferia della città è stata scoperta oggi la Vespa munita di «sidecar» che servì in un primo tempo a due dei rapinatori per far perdere le tracce. Oggi due persone hanno dichiarato di aver visto i tre banditi insieme alla ragazza, amante del Neviani, transitare a bordo di una 1400 grigia per una strada di Modena. Anche la polizia ritiene che i banditi si siano impossessati di una macchina per potersi più agevolmente spostare. A distanza di poche ore giungono infatti segnalazioni da centri lontani fra di loro nei quali i rapinatori sarebbero stati visti. Si è inoltre accertato che il Neviani, il quale risulta essere il capo della banda, ha trascorso la notte di sabato e domenica, insieme all'amante, in una casa di viale Storchi, nell'appartamento di due donne, una delle quali è la moglie di un pericoloso rapinatore ricercato dalla polizia. Le due donne sono state fermate oggi e sono attualmente sottoposte a interrogatori.

Altri cinque fermi sono andati ad aggiungersi a quelli già effettuati, cosicchè il numero delle persone attualmente a disposizione della questura è salito a una quindicina. Fra gli altri è trattenuto nelle celle della questura il proprietario di una trattoria ove i rapinatori hanno pranzato nella giornata di ieri.

La polizia ha reso frattanto nota la storia delle indagini che condussero all'identificazione degli autori della rapina di Finale Emilia e del colpo della Spezia. Cinque giorni fa alcuni individui si presentavano in un'autorimessa cittadina per chiedere un'automobile a nolo. Essendo essi sprovvisti di patente di guida, il proprietario della rimessa si rifiutava di dare una macchina, e quelli estraevano una rivoltella tentando di intimorirlo. Il noleggiatore però resisteva ad ogni imposizione e i malviventi si allontanavano, non senza aver proferito minacce di morte. Il fatto venne denunciato in questura e il titolare dell'autorimessa riconobbe dalle foto degli schedari segnaletici i quattro individui che gli si erano presentati, precisamente il Neviani, lo Zappelli, il Piccioli e il Manzini.

L'indomani veniva commessa la rapina a Finale Emilia, nella casa dell'industriale Cattabriga, e la polizia, collegando i due episodi, indirizzò in questo senso le ricerche, identificando la persona che aveva fornito le indicazioni per la consumazione del colpo: la 24enne Vanda Leoni, amante del Neviani, che già era stata al servizio del Cattabriga come domestica. La donna però si era già dileguata in compagnia del suo amante. Si iniziarono le ricerche degli altri indiziati, allorchè giunse notizia della tentata rapina di La Spezia. Dopo il fallimento di questo colpo, tragicamente conclusosi per la banda, la polizia dispose un servizio di piantonamenti nelle case dei banditi, effettuando pure qualche improvvisa irruzione. Per un vero caso lo Zeppelli riusciva a sfuggire alla cattura. Egli si era recato a casa sua, di ritorno dalla Spezia, pochi minuti prima dell'arrivo degli agenti. Era ferito ad una gamba e si fece medicare dalla sorella e dalla fidanzata, che erano ad attenderlo. Alle due donne che lo interrogavano, egli dichiarò di essere stato ferito alla Villa Rosa a La Spezia. Le due giovani, che sono attualmente in stato di fermo, hanno fornito alla polizia tutte le indicazioni richieste, e dopo un primo rifiuto si sono dette disposte a collaborare con i funzionari per favorire la cattura dello Zappelli ed evitare così che egli possa rimanere ferito o ucciso in un eventuale conflitto con le forze dell'ordine. Questa sera è giunto a Modena, proveniente dalla Spezia, l'ispettore di polizia Messana, il quale ha assunto la direzione delle indagini. Egli ha espresso la sua piena fiducia sul buon esito delle ricerche in corso, che non dovrebbero tardare a concludersi con l'arresto di tutti i responsabili.

15 anni ai due agricoltori che uccisero il fratello

Alessandria, 15 maggio.

La Corte d'Assise di Alessandria ha giudicato oggi i fratelli Camillo e Mario Talamona, agricoltori [illegible] residenti a Borgoratto Alessandrino, imputati di fratricidio. E' bene precisare subito che i predetti fratelli, come la loro vittima, Carlo, di 20 anni, e così gli altri sei componenti quella sciagurata famiglia, sono colpiti tutti quanti da malattia mentale in forma più o meno accentuata. Due di loro sono deceduti al manicomio per demenza precoce.

La sera del 19 novembre 1948, Camillo e Mario condussero Carlo, già ricoverato al manicomio, lungo il solitario stradale per Sale. Qui lo uccisero con ripetuti colpi di martello sul capo, perchè il poveretto era ritenuto incurabile malgrado le ingenti spese fatte per sanarlo. Egli era ritenuto inoltre il disonore della famiglia, in quanto si era imbarcato in assurde imprese speculative che fatalmente avrebbero portato alla rovina [illegible] paterno, costruito a gran fatica dopo lunghi anni di lavoro. Così, secondo le loro deposizioni, essi furono «costretti» a sopprimerlo, pur volendogli bene, essendo diventato pericoloso a sè e agli altri.

Il Procuratore Generale, dott. Antoniolotti, ha chiesto 24 anni di reclusione. La Corte, accogliendo in parte le conclusioni del difensore avv. Baravalle di Torino, ha condannato i due imputati, com'essi desideravano, a 15 anni ciascuno, di cui tre condonati e tre anni in una casa di cura, scontata la pena.

BORSE

Il mercato azionario, teso in apertura ad un buon sviluppo del processo di assestamento sui livelli — con una punta incisiva sulle Châtillon, un'espressione più contrastata sulle Viscosa ed un totale assenteismo nei rimanenti settori — ha seguito a metà seduta una brusca inversione di tendenza. La quota, dapprima retrocessa su un fondo riflessivo ma ancora ravvivato da un fondo di scambi a tendenza incerta, ha rivelato in prossimità del listino a più chiare note di essere invischiata in una tendenza pesante: offerte di voci primarie assorbite con molta esitazione hanno esposto le sedi di chiusura una tonalità indebolita, poco appariscente sulle voci di secondo piano. Titoli di Stato migliori nel comparto dei Consolidati; bene assorbiti i Buoni del Tesoro. Depoberna ancora influenzata da offerte su prezzi indebitili. Le azioni Terni sono state quotate ex-dividendo (lire 15).

	14	15		14	15
Ren.02	68 50	68 50	Ter.N	87 50	87 50
Ren.3½	69 70	69 70	Italgas	22 —	22 —
» f. c.	69 90	69 90	Sip	1025	1025
Red3½	73 30	73 10	Terni	200 —	184 —
» f. c.	73 50	73 30	P.O.E.	396 —	395 —
Ren5%	96 10	96 10	Unes	393 50	390 —
» f. c.	96 15	96 20	Sme	2300	2290
Rec5%	90 75	90 75	[illegible]	1915	1915
» f. c.	90 85	90 85	Vizzola	2100	2100
Ric.3½	70 20	70 25	Marelli	462 —	450 —
» ex-gr.	69 —	69 05	Fiat	505 —	500 50
» f. c.	70 45	70 35	Savigl.	140 —	117 —
» ex-gr.	69 10	69 15	[illegible]	38 —	38 —
Ric.5%	90 35	90 40	Incet	114 —	112 —
» f. c.	90 40	90 50	Mont.	900 —	890 —
Bin 51	99 —	99 20	Finsid.	325 —	322 —
Bin 59	96 90	96 85	Ilva	170 —	168 —
Fer.3%	60 50	60 —	Ansaldo	190 —	190 —
Ent4%	82 20	82 50	Viscosa	3455	3450
Iri 4%	96 —	96 —	[illegible]	2844	2850
Imed½	96 —	96 —	Cir	1395	1390
Ire5%	87 35	87 35	[illegible]	400 —	400 —
Irl.4%	150 —	150 —	Anic	182 62	180 50
Ime5½	90 —	89 70	[illegible]	47 —	47 —
Fer.4%	88 —	89 —	[illegible]	1415	1405
»5% 35	85 —	85 —	[illegible]	804 —	800 —
»5% 37	88 —	89 —	Zucch.	803 —	805 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	73 —	67 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1750	1760
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	4010	4000
I. Nap.	94 —	93 —	[illegible]	6450	6450
Ind.5%	53 50	52 —	Tore P	953 —	953 —
»7% 44	45 —	38 —	R.A.I.	9400	9600
»7% 46	41 —	38 —	Biella	83 —	84 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3020	3020
» 6%	87 90	87 20	Mar. C	890 —	883 —
Pir.5%	85 —	85 —	Seta	897 —	890 —
» 6%	90 25	90 25	Ferrar.	325 —	325 —
Olivt7%	104 50	104 60	Slam	300 —	300 —
Magn.7	92 —	92 —	Wed.	270 —	275 —
Eter7%	99 40	99 40	Param.	455 —	455 —
In.7%	88 50	89 —	Girard.	398 —	398 —
Snai7%	95 —	96 —	Pirelli	933 50	930 —
Sav.7%	95 25	97 40	Superga	330 —	330 —
Wed.7	83 50	83 50	Saffa	700 —	704 —
Frand.%	87 75	87 50	[illegible]	905 —	896 —
Cart7%	99 85	100 10	Talco	9400	9400
Sede6%	87 —	87 —	Borgos.	13.450	13.425
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1720	1700
Cot.6%	90 —	90 —	[illegible]	420 —	426 —
Sip6%	90 10	90 —	[illegible]	2225	2225
Tirrena	88 —	87 25	[illegible]	1585	1570
Telve	88 25	88 —	Aug.P.	3070	3075
Fer7%	87 —	88 —	Florio	15 —	17 —
A.Gen.	6470	6450	[illegible]	3850	3850
» Tore	5700	5650	[illegible]	7800	7800
Medit.	2650	2650	[illegible]	3250	3250
Mond.	1417	1412	[illegible]	195 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8500-8600; Marengo 6650-6750; Sterlina unitaria 1650-1670; Indiane carta 660-665; Franco svizzero 183-184; Franco francese 172-178; Oro fino 904-905; Argento 20,00-21.

FALLIMENTI. — Torino - Ferrara Benedetto, Autorimessa, C. Francia 114 (Reg. Margherita); sent. 15 maggio; curat. Ar. Caligaris; verif. 21 giugno; Giud. Paggi.

CRONACHE DELLO SPORT

I campionati europei di pugilato

Visintin e Padovani nei quarti di finale

Milano, 15 maggio.

La copertura del centro del «parterre» del Velodromo Vigorelli ha anche oggi permesso lo svolgimento della seconda giornata dei campionati europei dilettanti di pugilato nonostante l'imperversare della pioggia. La serata, tuttavia, nonostante che il tempo si fosse rasserenato, solo un migliaio di persone ha presenziato ai combattimenti.

Si sono verificate le prime sorprese per gli italiani: nel pomeriggio il «welter» Vescovi è stato eliminato dallo svizzero Guldmann dopo un brutto incontro ed il welter-pesante Dal Piaz si è fatto liquidare in una sola ripresa dall'ungherese Papp che, sia alle Olimpiadi di Londra del '48 che nei Campionati europei della penultima edizione, conquistò il titolo di campione dei «medi».

Degli stranieri, i favoriti Chychla, polacco, Wouters, belga, ed il francese Ducasse sono entrati nei quarti di finale, mentre nei welters-pesanti, oltre al gran favorito Papp, non abbiamo avuti risultati particolarmente interessanti, se non quello dell'imprevista sconfitta del francese Garcia, eliminato dall'inglese Lay.

Maggiore soddisfazione ci ha dato la categoria dei leggeri, dove si è distinto, superando il suo turno, il nostro valoroso Visintin, che ha battuto il polacco Antkiewicz imponendo la sua migliore impostazione tattica e la sua superiorità nel corpo a corpo, sfruttando l'«uscita» dallo stesso. Egli si troverà nei quarti di finale, fra gli altri, coll'espertissimo tedesco Hoog, un «anziano».

L'incontro fra l'italiano Padovani e l'olandese Van Klaveren non è stato molto interessante ma tuttavia combattuto. L'olandese nella 1ª ripresa metteva in difficoltà l'italiano, che si riprendeva e manteneva il comando delle operazioni per tutta la seconda ripresa e, meno nettamente, nella terza ripresa, riuscendo tuttavia a mantenere il vantaggio sull'avversario.

Notiamo, negli ultimi combattimenti disputati, la sconfitta dello jugoslavo Sovljanski e del francese Lacaze al quale lo scomparso Cerdan aveva predetto un grande avvenire.

Ecco i risultati della giornata:

Pesi welters: Guldmann (Svizzera) b. Vescovi (Italia) ai punti; Chychla (Polonia) b. Bühler (Germania) ai punti; Wouters (Belgio) b. Feher (Ungheria) ai punti; Schleich (Saar) b. Hanne (Lussemburgo) ai p.; Ducasse (Francia) b. Inci (Turchia) ai punti; Kohlegger (Austria) b. Kops (Danimarca) ai punti.

Welters-pesanti: Papp (Ungh.) b. Dal Piaz (It.), arresto 1ª ripresa; Kenig (Jugoslavia) b. Petry (Saar) ai punti; Lay (Ingh.) b. Garcia (Francia), arresto 3ª ripresa; Erylmaz (Turchia) b. Fleck (Germania) ai punti.

Pesi «welter» leggeri: Mueller (Svizzera) b. Bastong (Saar) ai punti; Budai (Ungheria) b. Sovljansky (Jugoslavia) ai p.; Padovani (Italia) b. Van Klaveren (Olanda) ai p.; Auer (Austria) b. Kolrak (Turchia) ai p.; De Temmerman (Belgio) b. Lacaze (Francia) ai p.; Milligan (Irlanda) b. Ponick (Lussemburgo) ai punti.

Leggeri: Visintin (It.) b. Antkiewicz (Polonia) ai punti; Leroy (Francia) b. Weigmann (Austria) k. o. 1º round; Connell (Irlanda) b. Scheich (Luss.) squal. 2º round; Paternotte (Belgio) b. Hecht (Saar) ai punti; Jukasz (Ungheria) b. Cormann (Olanda) ai punti.

La Sampdoria già al lavoro per varare la nuova squadra

Genova, 15 maggio.

Incominciano a trapelare le prime indiscrezioni sulla prossima campagna delle liste di trasferimento. Mentre nulla ancora si conosce delle intenzioni del Genoa, data la posizione critica della squadra che non conosce ancora quale sarà il suo destino, la Sampdoria si è già messa al lavoro per la prossima stagione.

La Società blu-cerchiata si è assicurata da qualche giorno l'ala sinistra Conti, che ha fatto recentemente parte della rappresentativa lombarda vittoriosa al torneo ragazzi di Pavia. Ora è la volta del terzino Littarelli del Savona, un ragazzo dei più promettenti, che dalla società savonese è già stato ceduto a quella cittadina. La Sampdoria ha infine messo gli occhi su Grosso, il centromediano della Triestina, che vorrebbe avere nelle sue file per la prossima stagione in sostituzione di Ballico, il quale verrebbe utilizzato come terzino al posto di Arrighini. Se le notizie che incominciano a circolare al riguardo rispondono a verità, la società blu-cerchiata avrebbe intenzione di mettere in lista alcuni giocatori che hanno fatto parte della prima squadra come Arrighini, Lucentini, lo svedese Gaerd e gli argentini Lorenzo e Sabbatella. Resterà invece Bassetto, che è vivamente richiesto dalla Lazio e dal Napoli.

Non sarà più Minelli l'avversario di Robinson

Turiello è tornato ieri sera a Torino per definire con l'avvocato Agnelli e con Garzena dell'Accademia pugilistica torinese i particolari della prossima tournée di Robinson in Italia. Nei giorni scorsi erano già corse voci circa un accordo intervenuto fra Turiello e alcuni organizzatori milanesi per un combattimento da effettuarsi nella capitale lombarda, come prima tappa del negro nella sua calata in Italia, ma l'avv. Agnelli ha tenuto a ripetere a Turiello che quale garante finanziario della tournée desidera che il primo incontro del campione del mondo avvenga a Torino. In tal senso ha dato assicurazioni Turiello il quale è quindi ripartito per Parigi per abboccarsi con Robinson. Il suo ritorno a Torino è previsto per la fine della corrente settimana. Verrà decisa allora la data precisa dell'incontro che avverrà probabilmente alla fine di giugno. L'avversario, che non sarà Livio Minelli nè altro pugilatore italiano, verrà scelto nel prossimo colloquio.

La riunione al Motovelodromo in attesa del Giro d'Italia

Sabato 19 sulla pista del Motovelodromo torinese, in attesa dell'arrivo della 1ª tappa del Giro d'Italia, la Milano-Torino, si svolgerà la seconda prova dell'incontro Quadrangolare (Piemonte-Lombardia - Liguria - Emilia) che avrebbe dovuto effettuarsi al Velodromo di Bologna.

Oggi alle ore 17 sull'anello di C. Casale avrà luogo la selezione dilettantistica regionale valevole per l'incontro stesso.

Messina fuori pericolo

Le condizioni del corridore Guido Messina sono andate sensibilmente migliorando nella giornata di ieri, tanto che è ormai scongiurato il temuto pericolo di meningite.

A Londra sono continuati gli incontri del Festival britannico con i seguenti risultati: Bristol City-Dinamo (Jugoslavia) 2-1 (1-0); Chelsea-K. B. Denmark 1-0 (0-0); Southall-Innsbruck (Austria) 2-2 (1-1); Ards (Irlanda)-H. O. Harlem (Olanda) 0-0.

A Middlesbrough incontro internazionale dilettanti: Inghilterra-Norvegia 2-1 (2-0).

Boniperti si è allenato ieri pomeriggio isolatamente ed oggi riprende la preparazione insieme ai compagni bianconeri. Nel Torino niente di nuovo: ieri solamente bagno e massaggio, da oggi allenamenti regolari.

Farina, Fangio e Ascari parteciperanno al Gran Premio automobilistico di Bagatelle che si svolgerà domenica prossima al Bois de Boulogne a Parigi.

il RIM è "gradevole" "benefico" "innocuo"

Queste sono le parole con le quali il Grande Medico AUGUSTO MURRI accompagnava la formula del RIM.

gradevole PERCHÈ è preparato in bomboni di marmellata di frutta.

benefico PERCHÈ cura la stitichezza e regola l'intestino.

innocuo PERCHÈ non irrita l'intestino, non provoca disturbi, non dà assuefazione.

RIM REGOLATORE INTESTINALE MURRI

dal 1919... APEROL "l'optimum degli aperitivi!" poco alcoolico - dissetante regolatore della digestione - BARBIERI-PADOVA -

"Siate più attraente stassera"

MYRNA LOY vi dice: "Uso sempre il sapone profumato Lux per la mia toletta. Questo sapone puro e bianco produce una schiuma penetrante che lascia la pelle chiara, fresca e luminosa"

9 "Stelle" su 10 sono dello stesso parere

Stassera volete essere notata, ammirata... Non dimenticate che un'epidermide fresca e vellutata è il fascino più sicuro. Usate allora, come le "Stelle", il Sapone profumato Lux. La sua bianchezza — indice di purezza — e la sua schiuma morbida e cremosa, sono un incanto. Grazie al Lux sarete sicura del vostro fascino e del vostro successo.

Il più diffuso nel mondo intiero

LUX il sapone delle "Stelle" È UNA SPECIALITÀ LEVER XLT-08-510

Salvate i bambini dalle disgrazie

Assicuratevi che la vostra casa sia sicura. Leggete la «Guida per gli infortuni domestici» pubblicata in «Selezione» di maggio. La guida vi insegna i più moderni rimedi immediati contro scottature, veleni, fratture, tagli, ecc.

dal 1925 UNDA radio

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il Contentivo EXTRA Di Bernardo senza molla nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a: TORINO sab. 19 dom. 20 maggio Albergo Gran Mogol. Biella: 21-5. Albergo Commercio. Vercelli: 22 Albergo Ruota d'Oro. Catalogo gratis. MILANO: Viale Monza 31 A. P. 38987, Milano

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 49 Tel. 772-431 cura senza operazione Ore 10-12 15-18 EMORROIDI - RAGADI

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Comm. Dott. M. CICERO Via Gioberti, 26 - Telef. 48-837 Visite 10-12 — 15-19

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33. Ore 9-12, 15-20

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Assicuratevi che ogni compressa ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI porti impresso questo MARCHIO di garanzia

l'ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI è composto con camomilla alpestre e erbe alpine di olio paterno calmante digestivo

l'ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI DISTENDE I NERVI RASSERENA LO SPIRITO CONCILIA IL SONNO

BONOMELLI la casa della camomilla

ULTIME NOTIZIE

I paracadutisti inglesi si preparano a partire

Incertezza sul luogo di destinazione della 16ª brigata: Persia o Germania?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 15 maggio.

Aldershot, il maggior centro militare d'Inghilterra, ha oggi ripreso l'aspetto del periodo bellico. Motociclisti, muniti di elmetto, passano rapidi per le strade, veicoli militari rombano per le vie del centro, scaglioni di soldati affollano la stazione e apparecchi da trasporto attraversano il cielo. E' qui ad Aldershot che la 16ª brigata paracadutisti, forte di circa 5000 effettivi, i cui uomini sono stati richiamati di emergenza alla base fra ieri e l'altro ieri, sta venendo mobilitata, con sorprendente rapidità, per essere posta in condizioni di operare, in qualsiasi parte del mondo, nei prossimi giorni. Il primo battaglione di questa brigata è anzi, da 24 ore, già pronto per ogni impiego ed i 600 uomini che lo compongono, quasi tutti veterani della seconda guerra mondiale, sono stati oggi pomeriggio vaccinati contro le malattie tropicali.

Stamattina, mentre i paracadutisti del 1º battaglione compivano esercitazioni a fuoco, i meccanici provvedevano a porre in perfetta efficienza i veicoli e i mezzi corazzati.

I motivi che hanno sollecitato il Ministero britannico della Guerra a porre su piede di emergenza, nello spazio di poche ore, un'intera brigata, fra le più efficienti e possenti d'Inghilterra, sono tuttora un mistero. Ciò che è stato detto ieri vale ancora oggi: in mancanza di notizie ufficiali, tutti (e con questa parola intendiamo opinione pubblica ed osservatori politici e militari) sono inclini a pensare che la mobilitazione di questa unità sia stata decisa dal governo britannico in seguito all'acutizzarsi della situazione in Persia. Destinazione di questi paracadutisti sarebbe quindi Abadan, ove vi sono i pozzi petroliferi della compagnia anglo-iraniana e ove si trovano ricchissime proprietà inglesi: lo sbarco di queste truppe in Persia avverrebbe però soltanto qualora il governo di Teheran perdesse il controllo della situazione e gli estremisti locali iniziassero pericolosi attacchi contro le proprietà dei cittadini inglesi.

Non ci può essere dubbio sul fatto che Londra stessa e per prima intenda impiegare queste addestratissime truppe con enorme cautela e circospezione. La Russia non è lontana da Abadan e lo sbarco di una forte unità britannica in Persia potrebbe essere sfruttata dal Cremlino per intervenire con forze sovietiche sul territorio persiano. Anche se non si giungesse alla deflagrazione di un conflitto mondiale, si avrebbe però un acutizzarsi così violento della tensione internazionale da far svanire ogni speranza di accordi, parziali o totali, fra Occidente e Russia su un «modus vivendi» in Europa ed in Medio Oriente.

C'è anche un'altra tesi, forse la più vicina alla verità. Londra ha voluto che la sua energica, quasi dura nota inviata ieri al governo di Teheran sulla nazionalizzazione della compagnia anglo-iraniana fosse accompagnata da una manifestazione di forza, quale la mobilitazione della 16ª brigata paracadutisti. Questa tesi spiega quindi perchè la mobilitazione di questa unità sia avvenuta senza segretezza alcuna ed anzi con un certo sfoggio di particolari sull'efficienza e la potenza di questa brigata paracadutisti.

Londra vorrebbe quindi far capire al governo di Teheran che, qualora quest'ultimo non si dimostrasse in grado di difendere con le sue forze gli interessi dei cittadini inglesi, l'Inghilterra dovrebbe provvedere alla loro tutela, di sua iniziativa.

Frattanto ad Aldershot i comandi della 16ª Brigata stanno mettendo in atto, con la massima rapidità, i piani per la mobilitazione del complesso militare. Man mano che i soldati richiamati dai loro congedi o dalle loro licenze, giungono alle caserme, essi vengono immediatamente raggruppati in reparti ed impegnati in addestramento. Stamattina presto, 800 paracadutisti si sono lanciati da apparecchi muniti di due sportelli, in modo da permettere il lancio contemporaneo di due uomini e hanno atterrato, con le loro armi pesanti e i veicoli, in una larga valle, nota per la bellezza dei suoi ciliegi in fiore. E' in corso inoltre un durissimo tipo di esercitazione che permetterà ai comandi di scartare immediatamente quei richiamati che non si dimostrino idonei per l'unità.

La situazione ad Aldershot è quindi stasera la seguente. Primo battaglione, forte di 600 uomini, pronto per l'impiego immediato in ogni parte del mondo; gli altri battaglioni della brigata sono in fase di rapidissima mobilitazione e saranno «su piede di guerra» nei prossimi giorni.

L'ordine del Ministero della Guerra ha suscitato naturalmente la curiosità di questi paracadutisti i quali, col permesso dei comandi, hanno organizzato una lotteria con diversi premi fondata su queste due domande: Dove andremo? Quando partiremo?

Secondo quanto scrivono i giornali della sera, la maggioranza dei paracadutisti scommette su una partenza per la Persia, una minoranza su un trasferimento in Germania.

Ad ogni modo, per non sbagliare, i paracadutisti della brigata hanno definito l'eventuale operazione militare con questo nome: «Operazione non si sa».

m. c.

Un discorso di De Gasperi ai giornalisti stranieri

Roma, 15 maggio.

Il Presidente del Consiglio è stato stamane ospite dei corrispondenti della stampa estera in Italia ad una colazione offerta in suo onore dall'Associazione della stampa estera, in un grande albergo cittadino.

«Riconosco sempre più la importanza della stampa — ha affermato De Gasperi — la sua funzione assoluta e la sua necessità. Dico questo non soltanto nei riflessi del mio paese, ma anche per l'estero. L'Italia vive anche con il concorso psicologico, economico e morale del mondo. L'Italia è un paese molto prolifico, troppo debole economicamente, data la mancanza di materie prime, per vivere delle sue sole energie; con una storia ed una tradizione troppo grandi, che noi vogliamo mantenere; ma è un paese che ha il senso dell'universale, che non conosce frontiere nè confini. La sua storia, la sua religione, la sua civiltà portano l'Italia a riconoscere come campo di lavoro il mondo; e sempre il popolo italiano ha dato il suo grandioso contributo al progresso del consorzio umano. Nessuno più di voi — ha concluso il Presidente — può essere miglior testimone della fatica che l'Italia compie arrancando, dalla conclusione della guerra perduta, in mezzo a difficoltà immani. Noi cerchiamo di liberarci dalle strettoie economiche credendo nel progresso sociale dell'umanità e vogliamo continuare a concorrere a questo progresso fondato sulla fraternità sociale, sulla giustizia e nel rispetto assoluto della legge democratica per la difesa della pace».

Per matematica e fisica

Un Premio "Feltrinelli" al prof. Wataghin di Torino

Roma, 15 maggio.

Sono stati assegnati i premi della «Fondazione Feltrinelli», istituiti presso l'Accademia nazionale dei Lincei. Quest'anno sono stati assegnati un premio internazionale di lire tre milioni per la matematica-astronomia, e due premi riservati a cittadini italiani di lire un milione ciascuno, rispettivamente per la matematica, la astronomia e la fisica, e per le scienze biologiche.

Il premio internazionale è stato assegnato al prof. Jacques Hadamard, dell'Istituto di scienze di Parigi, rappresentante insigne della grande tradizione matematica francese.

Il premio per la matematica, l'astronomia e la fisica, è stato assegnato al prof. Gleb Wataghin, professore di fisica sperimentale dell'Università di Torino, per la sua attività molteplice, svolta da un trentennio nel campo della fisica teorica e sperimentale, ed in particolar modo per i suoi lavori relativi alla previsione teorica ed alla scoperta sperimentale degli sciami penetranti nella radiazione cosmica.

Il premio per le scienze biologiche è stato attribuito al prof. Vincenzo Diamare.

Giustiziati stamane i sette criminali nazisti?

Un estremo appello al presidente Truman

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 15 maggio.

Il dramma delle sette «giacche rosse» di Landsberg sta per concludersi con la morte. Forse già domani mattina all'alba i sette criminali di guerra saliranno uno alla volta il patibolo per offrire il collo al capestro del boia. Intorno alle esecuzioni capitali che avranno luogo nel cortile della fortezza dove le sette «giacche rosse» stanno vivendo le loro ultime ore, si mantiene il mistero più assoluto.

Si sa tuttavia che oggi i difensori dei condannati hanno fatto pervenire telegrammi al Presidente degli Stati Uniti, al ministro degli Esteri Acheson e al ministro della guerra Marshall per implorare ancora una volta grazia per i loro clienti. E' un ultimo tentativo che è destinato a fallire; e infatti un portavoce dell'Alta Commissione americana ha detto questa sera a tarda ora che, poichè l'Alta Corte di Giustizia ha per la seconda volta rifiutato di rinnovare il processo, «ogni via per una grazia è ormai definitivamente preclusa».

Lo stesso Cancelliere, circa un mese fa, nel suo discorso alla Camera in difesa dell'onore degli ex-combattenti tedeschi, aveva precisato che egli non avrebbe fatto nessun passo in favore di quei tedeschi che durante la guerra hanno commesso crimini contro l'umanità, perchè «i criminali non meritano nè la pietà del governo federale tedesco, nè quella del popolo tedesco, del quale hanno fatto scorrere fiumi di sangue».

Le sette «giacche rosse» sono: Paul Blobel, ritenuto responsabile dello sterminio di 60 mila persone; Werner Braune, che ha fatto impiccare decine di migliaia di ebrei; Erich Neumann, che ha fatto sterminare 1300 persone; Otto Ohlendorf, che nella sua qualità di generale delle SS ha fatto uccidere 90 mila persone; Oswald Pohl, che tra i molti crimini a suo carico ha quello di avere sterminato il ghetto di Varsavia, dando la morte a 56 mila ebrei; Georg Schallermair, che a Mathausen ha fatto uccidere 72 mila persone; e per ultimo Hans Schmid, che nella sua qualità di aiutante del comandante del campo di Buchenwald, ha fatto sterminare «ogni mese circa cinquemila persone, particolarmente francesi, russi, polacchi e cechi, per un totale di 60 mila tra uomini, donne e bambini».

La settimana prossima avranno inizio conversazioni tedesco-alleate aventi lo scopo di porre fine alla commissione interalleata della Ruhr e di porre fine alla limitazione della produzione del ferro e dell'acciaio. Tali conversazioni sono di un'importanza particolare, in quanto i francesi hanno già assicurato per iscritto il Cancelliere che sono favorevoli tanto alla fine della commissione quanto alla fine delle limitazioni.

Si ha da Berlino, questa sera, che il presidente della Germania Orientale, Wilhelm Pieck, ha rivolto oggi per radio un appello al presidente della Germania Occidentale, Theodor Heuss, chiedendogli di autorizzare nel territorio della Repubblica federale il plebiscito (organizzato dai comunisti) contro il riarmo della Germania e per un trattato di pace nel 1951. A tale plebiscito il Governo di Bonn ha imposto un mese fa il suo divieto.

Il Partito di unità socialista (comunista) della Germania Orientale — a quanto si afferma — starebbe però inviando clandestinamente nella Germania Occidentale decine di migliaia di schede per il plebiscito.

l. m.

SEDUTA EMOZIONANTE AL PROCESSO DI MELUN

La piccola Nicole ricorda il bacio che fu all'origine del dramma

L'assassino grida al padre dell'ucciso: "Mi perdoni" e scoppia in singhiozzi, ma la parola del perdono non giunge - Anche Nicole piange

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 15 maggio.

La deposizione di Nicole I..., la minorenne di cui è proibito scrivere il nome che tutti conoscono, non ha portato la luce nell'aula della Corte d'Assise di Melun, il cui ingresso era proibito stamane ai fotografi e alla folla, per evitare il ripetersi della curiosità malsana che già si manifestò nei riguardi della ragazza durante l'istruttoria: non è per essa che Panconi afferma di avere ucciso il compagno di scuola Guyader?

Con un filo di voce...

L'aula era quasi vuota quando la ragazzina è avanzata alla sbarra dei testimoni. Era vestita con un tailleur nero che metteva in risalto le sue forme snelle, il collo fine e lungo, la testolina bruna. Pallida ed evidentemente commossa, Nicole si è presentata alla sbarra a passetti rapidi e al tempo stesso indecisi, ed ha lanciato uno sguardo verso la gabbia degli imputati. Claude Panconi, che di solito sta seduto e si tiene il capo fra le mani, si era appoggiato al parapetto e guardava avidamente, con gli occhi neri che parevano bruciare di febbre, colei che fu il suo primo ed unico amore. Essa non è più, oggi, la sedicenne dalla faccia grassoccia di bambola, ma è una donna quasi fatta, ed abbastanza bella. Si è appoggiata con le mani alla sbarra e, chinando il corpo un po' in avanti, ha chiesto al Presidente, con un filo di voce nella quale si sentivano le lacrime represse: «Come devo cominciare?».

Con una certa commozione essa ha ricordato i suoi rapporti con i compagni di scuola: voleva bene a Panconi ed anche a Guyader, ma non nello stesso modo. Ha riconosciuto che un pomeriggio del novembre del 1948, mentre si trovava al cinematografo seduta fra Panconi e Guyader, quest'ultimo approfittò dell'oscurità per darle un bacio sulla bocca, ed essa lo lasciò fare. Aveva poco più di quindici anni. All'uscita Panconi le fece amari rimproveri. L'imputato, che non pianse quando il Presidente gli disse che può essere condannato a morte, al ricordo di quel bacio, che, forse, è all'origine del dramma, si è messo a singhiozzare. Per quasi cinque minuti si sono viste le sue spalle come scosse da un fremito convulso.

Travestita da monaca

Il Presidente si sforza di interrogare Nicole con il maggiore tatto possibile, e ci riesce benissimo. Essa ha raccontato i progetti che tutti gli amici avevano fatto per fuggire nella regione delle Causses in caso di invasione sovietica, ed ha precisato: «Fu Alain a lanciare l'idea poichè aveva saputo da un generale russo incontrato all'ambasciata americana che i sovietici stavano per invaderci». Nicole ha aggiunto che durante la fuga essa doveva essere travestita da monaca, ed ha avuto questa frase stupefacente di ingenuità: «Se i russi fossero arrivati non ci avrebbero presi alla sprovvista».

Il bello è che anche la madre di Nicole prendeva quei progetti sul serio: «Se andate nelle Causses vengo con voi», disse alla figlia. Questa ha negato tuttavia di avere estorto ad Alain la lettera con la quale egli le annunciava la sua partenza per il Canadà e che pareva destinata a disorientare la polizia sulla scomparsa del giovane. Ha affermato Nicole che Alain le diede quella lettera affinchè la mostrasse ai genitori, che non vedevano di buon occhio l'amicizia dei due ragazzi, per far credere che egli era partito. Così avrebbero potuto continuare ad incontrarsi di nascosto, senza destare sospetto nè incorrere in rimproveri.

Essa non credeva però che il suo compagno possedesse 500 milioni di franchi, come si vantava: «Non ci potevo credere, ha detto, perchè alle volte Alain mi chiedeva cinquanta franchi in prestito per prendere il metrò». Tuttavia Nicole si prestava al gioco ed alla finzione, e di ciò ha fornito la spiegazione: «Era molto divertente. Più divertente che stare in casa a fare i compiti di scuola».

Ha negato però di avere detto al Panconi, il giorno dell'assassinio: «Allora, è proprio per me che lo ammazzi?». E poichè maître Floriot, avvocato della parte civile, le ha fatto osservare che Panconi lo dichiarò durante l'istruttoria, questi si è alzato di scatto gridando rivolto ai giurati: «Mentii. Quel giorno non sapevo ciò che dicevo. Ero caduto ginocchioni dinanzi al signor Guyader, che mi appoggiò le mani sulle spalle e credetti mi avesse perdonato». Girandosi verso il padre della vittima e tenendosi con le mani al parapetto e con il busto in avanti, l'assassino ha chiesto nuovamente perdono: «Mi perdoni, mi perdoni, la supplico, mi perdoni!» Il signor Guyader, visibilmente commosso, è rimasto muto. E Panconi si è gettato a sedere, singhiozzando. Anche Nicole è scoppiata in lacrime ed è stata costretta a sedersi.

«Lei ha recitato bene»

L'avv. Floriot ha ripreso quasi subito l'interrogatorio, ma la ragazza ha saputo eludere le domande imbarazzanti, mettendosi a piangere oppure, quando era messa in presenza a dichiarazioni già fatte durante l'istruttoria, pretendendo di avere subito certe pressioni. Alla fine, rinunciando a proseguire l'interrogatorio, l'avvocato le ha detto: «Lei ha, oggi, recitato molto bene la sua parte!».

Non si sa se Nicole sia stata sincera e non è certo dalla sua deposizione che sorgerà tutta la luce sul dramma del bosco di Malnoue. Nel pomeriggio hanno testimoniato la signora Illy, madre di Nicole, e poi quella di Bernard Petit: ognuna delle due donne ha difeso energicamente la propria creatura per scolparla. Un prete è venuto poco dopo a dire che Claude Panconi è sempre stato, fin da piccolo, un buon ragazzo ed è una «vittima del secolo»; lo stesso ha detto su Bernard Petit un amico della famiglia; infine ha parlato il nonno dell'assassino per ricordare le responsabilità del padre di esso: «Suo padre, mio figlio, fu un cattivo padre ed abbandonò la famiglia; ma il mio nipotino, Claude, è un buon ragazzo: abbiate pietà di lui».

Le testimonianze importanti sono finite ed il processo volge alla fine. Ma i veri motivi del delitto non appaiono ancora chiaramente.

m.

Forte scossa sismica registrata negli S. U.

New York, 15 maggio.

I sismografi dell'Osservatorio geologico dell'Università di Columbia hanno registrato stamane una fortissima scossa tellurica il cui epicentro si troverebbe a 7000 km. a sud di New York. Il terremoto è stato registrato alcuni secondi più tardi dall'Osservatorio dell'Università John Carroll di Cleveland. Esso dovrebbe venire localizzato nel Cile settentrionale o nella Bolivia meridionale.

Moch bocciato al Congresso socialista

Il ministro non è stato ammesso nel comitato direttivo - Il suo discorso a favore dei ceti medi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 maggio.

Al congresso del partito socialista, che si svolge in una tipica atmosfera elettorale, un episodio notevole si è avuto oggi con la bocciatura dell'on. Moch, ministro della Difesa nazionale, che il congresso non ha rieletto a far parte del Comitato direttivo del partito. Gli ortodossi del partito hanno trovato inaccettabili, e addirittura scandalose, le idee economiche presentate da Moch in un discorso che sapeva alquanto di programma di governo. Moch è infatti un socialista tutt'altro che ligio ai dogmi. In base alle novità di un mondo reale, che non sempre ha camminato, da un secolo a questa parte, sul solco intravisto e teorizzato da Marx, egli suggerisce provvedimenti e rimedi elastici, con spirito empirico anzichè dottrinario.

Nel suo discorso Moch ha rilevato che assistiamo al rinascere di un ceto medio del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, ceto che sembrava condannato a sparire dallo sviluppo industriale del secolo scorso. Il partito socialista, tenendo conto di questi fatti, non dovrebbe restare ipnotizzato dal solo ceto operaio. Ed ecco Moch riprendere talune tesi care alla piccola borghesia del secolo XIX: incoraggiare il risparmio, evitare l'inflazione e la svalutazione della moneta, emettere prestiti a base aurea, e via discorrendo. E' evidente l'interesse anche elettorale che presentano proposte siffatte. D'altra parte Moch, se invoca una severa tassazione della ricchezza ancora troppo immune, denuncia anche altre magagne come quando propone di differire il limite di età con il quale il lavoratore ha diritto ad essere pensionato, citando il caso delle ferrovie dello Stato le quali contano quasi tanti pensionati quanti impiegati. Il vigente sistema delle pensioni non conviene più, ha detto Moch, all'era della penicillina in cui noi viviamo.

Nel campo elettorale il congresso propende verso la condanna di qualsiasi compromesso sia coi gollisti sia coi comunisti, mantiene cioè la sua posizione centrista.

l. e.

Assolti i due torinesi alle Assise di Cuneo

Cuneo, 15 maggio.

Ha avuto termine questa mattina dinanzi alla nostra Corte d'Assise, la cui aula era gremita di numerosi noti partigiani del Cuneese, il procedimento penale a carico dei torinesi Ermes Bazzini detto «Ezio» e Mario Casavecchia detto «Marino», imputati di avere ucciso nella notte del 24 marzo '44 nel cimitero di Valmala di Melle il partigiano Gaetano Bellotti di Sampeyre.

Dopo l'escussione del teste on. Pompeo Colajanni detto «Barbato», il quale ha dichiarato che il Bellotti fu giustiziato per ordine del valoroso comandante Morbiducci, medaglia d'oro alla memoria, ha pronunciato la sua requisitoria il P. G. avv. Cassina. Egli ha fatto rilevare che il Casavecchia avendo avuto in consegna il Bellotti dal comandante Morbidelli, ne avrebbe approfittato per eliminarlo. Ha concluso richiedendo l'assoluzione per Bazzanini e l'assolutoria per amnistia per il Casavecchia.

Dopo le arringhe di difesa, la Corte, ritiratasi per pochi minuti di camera di consiglio, assolveva il Bazzanini per non avere commesso il fatto, dichiarando il Casavecchia non punibile in quanto ha eseguito un ordine legittimo.

Violento temporale in paesi dell'Astigiano

Asti, 15 maggio.

Stasera sulla zona di Villafranca e Baldichieri si è abbattuto un violento temporale accompagnato da forti raffiche di vento. Le linee telefoniche con la zona sono interrotte.

Il dramma di una ragazza vittima di un losco individuo

Il disperato gesto della fanciulla - Nella rete di un'organizzazione per la tratta delle bianche?

Milano, 15 maggio.

Il dramma di Liliana, la giovinetta quindicenne che nei giorni scorsi ha tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici, non è soltanto doloroso. E' un dramma oscuro sullo sfondo del quale è assai probabile che nei prossimi giorni vengano a profilarsi più distinte le figure dei loschi individui nella pania dei quali stava per cadere. Anche la bella ed avvenente ragazza del varesotto, che le cronache individuano, per motivi evidenti, col suo solo nome di battesimo, è stata quasi sicuramente il bersaglio di un gruppo di loschi trafficanti di vite umane e di stupefacenti che da tempo esplica la sua criminosa attività nei maggiori centri del Nord d'Italia.

Come è noto la giovane Liliana, che penose vicende familiari avevano indotto, tempo fa, ad abbandonare la casa dei genitori, in un piccolo centro a pochi chilometri da Milano, per cercare un'occupazione, era giunta nella grande metropoli dove un amico dei suoi genitori, certo Alessandro Genta, di 50 anni, tipo alto ed erculeo, di modi assai galanti, s'era subito dimostrato particolarmente premuroso verso l'inesperta quindicenne. Pur di modestissime condizioni economiche, sposato e padre di due bambini, il Genta si era vantato con la giovane di poterle trovare un buon impiego. Con tali lusinghe il Genta convinse Liliana a recarsi con lui a Genova, dove la avrebbe sistemata in un «lucroso» lavoro.

Nella capitale ligure entrambi presero alloggio nello stesso albergo, ma durante la notte il losco individuo entrò nella camera della ragazza e commise contro di lei un reato per il quale in seguito a denuncia sporta dalla vittima alla questura di Milano, veniva tratto in arresto.

Amareggiata ed in lacrime, la giovinetta fece ritorno al paese, confessando la dolorosa avventura ai familiari; alle rimostranze dei quali, per tacitarli il Genta offrì — secondo una precisazione resa dalla stessa fanciulla alla polizia — due milioni di lire, che i genitori sdegnosamente rifiutarono. Poi parve che per la piccola Liliana si aprisse una speranza: una possibilità nuova di impiego la tornò a presentarsi, e mentre ripartiva per Milano, il suo seduttore veniva arrestato e passato alle carceri sotto l'imputazione di ratto e corruzione di minorenne. Ma anche la nuova possibilità sfumò e la povera Liliana, vinta da un profondo sconforto, decise di uccidersi con un potente veleno. Rinvenuta sfinita e semi-incosciente in Galleria Vittorio Emanuele, fu trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore in preda a gravissimi sintomi di intossicazione, ed i medici da vari giorni stanno lottando per strapparla alla follia, dopo essere riusciti a metterla fuori pericolo per quanto si riferiva al tentativo di avvelenarsi.

Le indagini della polizia intanto continuano, e mentre il Genta è stato tradotto a Genova a disposizione di quelle autorità giudiziarie, si è proceduto al «fermo» della misteriosa donna che per incarico del Genta è insieme a costui e ad altri due non meno misteriosi individui, in automobile aveva provveduto ad accompagnare l'adolescente al paese per consegnarla ai genitori.

ULTIME DI CRONACA

Sparatoria contro ladri alla stazione Torino-Stura

L'altra notte l'agente Catinella, della Polizia Ferroviaria di Porta Susa, stava compiendo un giro di ispezione nella zona dello scalo Stura. Ad un tratto scorgeva due ombre aggirarsi tra i carri-merci. Intimava l'«alt!», ma i due fuggivano. Allora li inseguiva e sbarrava loro la strada con la pistola in mano. I due, per nulla intimoriti, muovevano contro di lui con aria minacciosa: entrambi erano alti e robusti. Il Catinella alzava la pistola ed esplodeva un colpo in aria: nello stesso tempo si lanciava in avanti, afferrando gli sconosciuti. Riusciva a trattenerne uno, l'altro se la svignava. L'agente sparava quattro colpi, ma invano: il fuggitivo spariva, indenne, nell'oscurità.

Attratti dagli spari accorrevano sul posto i brigadieri Cioffi e Niccoli e l'agente Cesarini. L'arrestato veniva tradotto in sezione e identificato per il 24enne Dino Rossi. Il latitante era suo zio Lorenzo Bedolà, di 46 anni (che ieri era tratto in arresto in una casa equivoca). I due, da tempo, s'introducevano nello scalo e asportavano, con tenaglie e «crik», pezzi di vagoni che rivendevano poi per poche migliaia di lire.

I bimbi giocavano con un ordigno esplosivo

Ieri mattina alcuni bambini — sei o sette, tutti d'età inferiore ai cinque anni — stavano giocando in corso Tassoni, nella discesa verso il Martinetto, dove scorre la Pellerina. Era mezzogiorno e un passante notava che i bimbi si baloccavano con un oggetto rosso, lucente. Lì per lì non vi dava eccessivo peso, ma, fatti cinquanta metri, veniva colto da un atroce sospetto e tornava rapidamente indietro: s'avvicinava ai bambini e s'accorgeva, con immaginabile spavento, che l'oggetto rosso, lucente, altro non era che una bomba a mano.

— Datela a me! — diceva.

Ma il piccolo che la teneva in mano, la gettava via. Fortunatamente l'ordigno era provvisto di sicura e non esplodeva: se fosse esploso si sarebbe verificata una orrenda strage. Il passante dava l'allarme, qualcuno, da una bottiglieria, telefonava alla «Celere».

Un altro automobilista fugge dopo l'investimento

Un incidente è accaduto ieri pomeriggio in piazza Baroini. Un automobilista marciante a notevole velocità urtava e gettava a terra il rappresentante di commercio Giuseppe Pavesio fu Pietro di 46 anni, abitante in corso S. Margherita 250 che procedeva in motoleggera. Subito era un accorrere di passanti che soccorrevano il Pavesio. Intanto l'automobilista, che pilotava una 1100 verde pisello, accelerata ulteriormente l'andatura riusciva ad allontanarsi senza essere identificato. Il Pavesio è stato trasportato al Maria Vittoria.

Sanguinaria furia d'un pazzo

Si alza di notte da letto e accoltella 4 passanti

Lecco, 15 maggio.

Il contadino trentaduenne Giuseppe Villa abitante in frazione Cascina Alba del comune di Verderio Superiore, svegliatosi bruscamente di notte si metteva a picchiare ferocemente la propria bambina. Interveniva la moglie che riusciva a strappare la piccola dalle mani del marito, ma questi ormai in preda a furiosa pazzia si lanciava per la strada in camicia armato di coltello e assaliva quanti incontrava. Fu così che l'operaio Antonio Colombo, sua moglie Rosa Pasinetti e certa Maria Magni finivano all'ospedale gravemente feriti, mentre certa Luigia Villa se la cavava con lesioni guaribili in dieci giorni. Calmatasi la sua furia, l'individuo faceva ritorno alla sua abitazione, dove poco dopo veniva arrestato dai carabinieri. Egli ha dichiarato di non ricordare più nulla di quanto era avvenuto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6	18,0	Pescara	10,8	16,6
Trento	8,2	16,8	Aquila	6	14,8
Milano	8,1	17,4	Roma	10,1	16,8
Venezia	10,4	12,2	Bari	9,8	20,4
Trieste	11,8	15,4	Napoli	15,4	18,2
Genova	12	18,2	Palermo	13,4	17,5
Bologna	10	12,8	Catania	13,2	21
Pisa	10	17,8	Messina	13,5	18
Firenze	10	16	Sassari	9,6	12,4
Ancona	9,8	16,2	Cagliari	12,6	18,5
Perugia	8	14,6	Reggio C.	12,8	20

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro è mancato cristianamente il

Cav. Angelo Dolza

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti: cav. Piero colla moglie Pia Ottello e figli; magg. dott. Mario colla moglie Marzia Passera e figli; Aldo, colla moglie Teresa Mariella; Mariangiola col marito Edmondo Cerati e figlio; prof. Consolina; le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Centallo, giovedì 17 corrente alle ore 9. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Centallo, 15 maggio 1951.

Aldo e Mariangiola ricordano e piangono lo zio che fu per loro guida e sostegno paterno.

Secondo Coria, gli impiegati ed il Personale dell'Agricola Cuneese, partecipano al lutto del sig. Aldo Dolza, amministratore della Società, per la perdita dello zio cav. ANGELO DOLZA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Decrosio

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Giovanni, Battista, Carlo, Letizia, Enrico con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16 partendo da via Nicola Porpora 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Vigliani G. Battista & Figli partecipa al lutto della famiglia Decrosio.

Le famiglie Ottenga, Canova, Barbaro prendono viva parte al dolore della famiglia Decrosio per la perdita del caro papà.

Il giorno 15 maggio alle ore 13 è improvvisamente mancato

Ottavio Bignami

raggiungendo in Cielo il figlio adorato. Con l'anima straziata ne danno l'annunzio la moglie Rita Cavalle, le cognate e parenti. I funerali avranno luogo il giorno 17 alle ore 9 partendo dall'abitazione via Alpignano 27.

La Ditta Bianchi & C. prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del signor OTTAVIO BIGNAMI suo affezionato collaboratore da oltre 40 anni.

Dopo lunghe sofferenze ed una vita santamente vissuta nell'affetto della famiglia munita dei Conforti religiosi è tornata a Dio l'anima eletta di

Iginia Lovera n. Corsini
Terziaria Francescana

La piangono il marito Giovanni, i figli: prof. Ernesto e dott. Ezio con le loro famiglie; la sorella Elvira col marito, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Pomba n. 4. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente si è spenta in Torino l'anima buona di

Celeste Luigi Novara
di anni 48 - Esercente

Angosciati lo partecipano la moglie Palmira Arasone, il fratello Antonio con la moglie e figli, le sorelle Carolina e Maria coi mariti e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 17 corr. alle ore 9 da corso Bramante 55 ed alle ore 11 in Settime d'Asti ove la cara salma, dopo le esequie, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per Settime d'Asti, seguirà autobus accompagnamento.

E' mancata serenamente, munita dei Conforti religiosi

Maria Croce n. Gagna

Ne danno il triste annuncio il marito Olimpio; i figli: Amelia, Pierina e Guglielmo con le rispettive famiglie; il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da via Moretta 11. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dottor Agostino Romagnolo per la amorevole assistenza prestata.

Il 15 c. m. improvvisamente mancava

Maria Francone ved. Boggio
di anni 63

Straziati ne danno l'annuncio i figli Maddalena, avv. Luigi e dott. Giuseppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Benigno Canavese giovedì 17 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto.

S. Benigno C., 15 maggio 1951.

Improvvisamente domenica 13 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giov. Francesco Callarato
Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Chiavassa, il figlio Tino, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto e dà l'annuncio a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento.

Torino, via Masserano 10.

Cristianamente è mancato

Emilio Guinzio
di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Ferrero, il figlio Emilio con la moglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da via Nizza 15. La famiglia non prenderà il lutto. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

Dott. Francesco Bocca

uniti nel loro grande dolore, la mamma, la moglie, i figli ed i parenti tutti, lo ricordano a coloro che lo ebbero caro. Il giorno 22 giugno c. a. verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna).

Torino, 16-5-1950 - 16-5-1951.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Dott. Francesco Calasso

commossi per tanta dimostrazione di stima e d'affetto, data all'amatissimo estinto, nell'impossibilità di rivolgersi ad ognuno personalmente, esprimono il loro fervido ringraziamento a tutti coloro che con presenza, scritti e fiori hanno preso parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di San Bernardino alle ore 9 del giorno 16 giugno prossimo.

I parenti tutti del compianto

Caneparo Baldi

deceduto il 13 maggio ringraziano commossi gli amici e la cittadinanza per la grande manifestazione di affetto tributata al caro estinto.

Aosta, 14 maggio 1951.

34° Giro d'Italia
Grande concorso pronostici
SIMMENTHAL

La S. A. SIMMENTHAL al seguito del «Giro d'Italia», ha organizzato un grande concorso PRONOSTICI GRATUITO sui risultati finali ufficiali. TUTTI POSSONO PARTECIPARE compilando le cartoline lanciate dall'automezzo SIMMENTHAL che segue i corridori, oppure compilando le apposite schedine che verranno pubblicate, unitamente all'elenco dei premi ed al regolamento di concorso, su tutti i principali giornali d'Italia.

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA

L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI
Chiedete listino prezzi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

ASMA
NEVRALGIE SCIATICA TRIGEMINO
DISTURBI DIGESTIVI e di CIRCOLAZIONE
DA DISTONIE NEURO-VEGETATIVE
Gr. Uff. Dott. RICCI ROMA - Ferd. Savoia 3 OPUSCOLO GRATIS
TORINO - Hotel Sitea 5 e 20 di ogni mese

L'APPETITO VIEN... GUARDANDO!

Nulla è più invitante del buon salame Citterio, col suo bel colore rosso della carne sana, col suo profumo gradito ed appetitoso, con quel suo impasto omogeneo e compatto! Basta un piatto di salame Citterio come antipasto per trasformare un pranzo improvvisato in un lieto banchetto. Tenete sempre qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
Uff. Prop. Citterio - Rho-Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzi. Tasse ... - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Cassetti. Tosa. In Sonsi 11, telefono 52-941.

BRACCI ferro per lampade esterne altri lavori saldatura autogena eseguisce a disegno. Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino.

CARTA ondulata vendesi. Telefonare al 20-256, Torino. 66011

CASSE imballo come nuove a prezzo occasione vendesi. Telefonare 53-781.

CEDESI attrezzatura fornitura SU scelale per cicli, scooter, moto. Telef. 55-610.

CONTABILITA' ed amministrazioni vengono studiate ed assunte in proprio da espertissimo dottore commercialista che assicura fattiva consulenza fiscale. Eventualmente si assicurerebbe finanziamento breve termine. Chiedere preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino.

FUSTI per ciliegie compero. Pesce, via Cernaia 15, telefono 778-001.

GRUPPO elettrogeno vendesi occasione. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

LIQUIDASI conduttori rame antiplombo muffole terminali materiale elettrico lampadari attrezzature stampi. Rosia, Telefono 772-783. 8929

POMPA alta pressione da 80 litri acquisterei. Offerta dettagliata. Scrivere cassetta ..., SPI, Torino. 49376

RASCHIATRICE parchetti, ..., vendo occasione. Telefonare 771-329.

SCARPE tutto cuoio, cucite (goodyear), da uomo lire ... in avanti, da donna tutto cuoio lire 900 in avanti. Prezzi di fabbrica, occasioni, modelli, campionari. Via Migliètti 10, Torino. 66430

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando « Asfalto Perfect ». Referenze. Bivah, Milano - Bovisa.

TORNIO revolver Meina barra 16 occasione vendo. ...

PETTITI, Sacchi 7, cede latterie, alberghi, caffè, bottiglierie, commestibili, cartolerie, mercerie.

RIMETTE in S. Benigno Canavese avviatissima calzoleria unica in paese con alloggio, causa partenza. ...

SIGNORA competente trattazione affari amministrazione contabilità finanziera con 2.000.000 seria avviata azienda per ... attiva collaborazione. Scrivere cassetta 3299, SPI, Torino.

SOCIO cercasi aumento capitale industria metallurgica ... minimo 12.000.000. Scrivere Paparella, Pietro Micca 9.

VENDESI completa modernissima attrezzatura fabbricazione biscotti ... con forno elettrico a catena, produzione giorn. q.li 5. Cassetta 48 C, Sicap, Bologna.

VIA Giolitti cedesi elegante negozio ... libero subito. Telefonare 50-558.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

A costruttore vendo grandioso terreno domanale su corso. Telefonare 66-611.

A rate acquistereste alloggi magazzini negozi ... 2-10 camere parte abitabili, 14,30-17,30, Francia 95.

A mia alloggi liberi comfortevoli 4-6 camere. Via Aosta 11.

ABBIAMO alloggi 1-2-3-4 camere, servizi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geometra ..., telefono 553-307.

ABBIAMO vendita alloggetti 2-3 camere cucinino, moderni, ..., liberi ...

ABBIAMO alloggi, botteghe, latteria, magazzini ... grande libero vendonsi convenientissimi. Pomeriggio, via ...

ABBIAMO zona Statuto, Francia, Stupinigi, alloggi liberi ..., qualsiasi grandezza, vendonsi. Informazioni: Studio Tecnico Geom. Campra, Santa Teresa ...

ABBIAMO alloggio 5 camere servizi, ..., ... primo piano, L. 4.500.000. Geom. ..., telefono 553-307.

ABITABILE subito vendesi ... giardino, Fidia 49, tel. ...

ABITABILI subito, alloggi, negozi, ..., palazzo piazza Statuto, ...

[...]

3 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per 10 parole

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.